RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 41 - anno 91
17 ottobre 2022

RADIOCORRIERE TV

www.radiocorrieretv.it

MIA CERAN
NEI TUOI PANNI

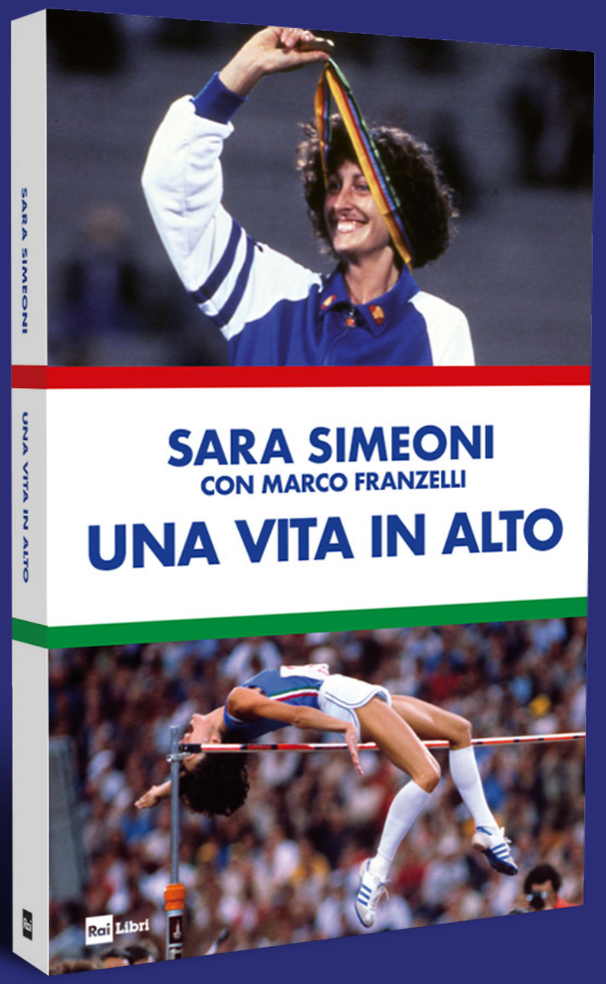
PIERLUIGI PARDO
TI SEMBRA NORMALE?

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

PRENDIAMOLA CON FILOSOFIA

©Assunta Servello

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

UN BANCHETTO STELLATO

Una vita senza mistero è scontata e banale. E cosa c'è di più misterioso e affascinante del tempo? Leggo di un buco nero che ingoia una stella e che ne riemette lampi luce e materia a quasi quattro anni di distanza, e mi sorprendo con gli occhi al cielo, a riflettere sul tempo, un mistero che accompagna l'uomo, da sempre impegnato a scandirlo, a determinarne l'alternanza. Un buco nero ritardatario, il cui comportamento è ritenuto piuttosto strano dagli esperti e che ha dato origine alla cosiddetta "spaghettificazione", riducendo a brandelli una stella di passaggio la cui energia viene riemessa soltanto oggi. Un "banchetto stellato" lunghissimo se paragonato ai nostri pasti quotidiani, divenuti ormai frugali, per non rubare quel tempo che cerchiamo di gestire a fatica. Chissà come avrà percepito lo scorrere delle ultime ore Samantha Cristoforetti, Comandante dell'equipaggio della Stazione Spaziale Internazionale che, nella sua tuta SpaceX, venerdì twittava: "Stasera dormirò in un letto". Il tempo ha segnato un ritardo per partenza e ammarraggio della Crew Dragon Freedom a causa della situazione meteorologica sulla Florida e ci ha tenuto con il fiato sospeso. Quasi sei mesi in orbita sembrano un'infinità per noi quaggiù, ma d'altra parte, la percezione del tempo cambia a seconda delle emozioni che proviamo. Il tempo è un concetto complesso, che investe vari aspetti della nostra vita. Eppure, è uguale per tutti. Ognuno ha a disposizione 24 ore, ma molti, troppi di noi, ne percepiscono la scarsità: la velocità dell'evoluzione crea un continuo senso di affanno in una vita quotidiana sempre più densa di impegni. Affascinati dalle stelle, con poco tempo a disposizione, ma con i piedi per terra.

Fabrizio Casinelli

SOMMARIO

N. 41
17 OTTOBRE 2022

VITA DA STRADA
3

VINCENZO MALINCONICO
L'avvocato di insuccesso che vive nei romanzi di Diego De Silva è protagonista della nuova serie coprodotta da Rai Fiction. Giovedì 20 ottobre in prima serata su Rai 1
6

MASSIMILIANO GALLO
Un po' di Malinconico dentro ognuno di noi: l'attore napoletano parla del personaggio creato da Diego De Silva e del suo momento magico
10

SUPERQUARK
Prepariamoci al futuro, il vero testamento di Piero Angela. Un programma in sedici puntate dedicato ai giovani, il venerdì alle 15.00 su Rai 3 e su Rai Play
14

IL COLLEGIO
Al via la settima edizione del format che quest'anno porta i giovani studenti nel 1958. Da martedì 18 ottobre alle 21.20 su Rai 2
16

MIA CERAN
La giornalista, che diventerà presto mamma per la seconda volta, conduce "Nei tuoi panni", dal lunedì al venerdì alle 17.00 su Rai 2
18

MARIO TOZZI
"Il destino degli uomini coincide con quello che loro stessi si vogliono dare": il geologo, ricercatore e divulgatore è tornato con "Sapiens", il sabato in prima serata su Rai 3
28

MARISA LAURITO
Il pubblico è vita: l'attrice napoletana, regina di popolarità, è Zia Rosa in "Mina Settembre" su Rai 1
26

IL MISTERO MOBY PRINCE
A 31 anni dallo scontro tra il traghetto e la petroliera, un documentario cerca di far luce su cause e responsabilità. Giovedì 20 ottobre alle 21.20 su Rai 2
37

SOPRAVVISSUTE
Matilde D'Errico racconta la storia di donne che si sono salvate da relazioni pericolose. Da giovedì 20 ottobre, in seconda serata su Rai 3
36

LO STATO PARALLELO
Su Rai Play Sound un podcast in cui Gherardo Colombo ricostruisce la storia della P2 e svela quanto non è stato ancora raccontato
44

PLAY BOOKS
Sulla piattaforma della Rai la sesta stagione del magazine di RaiPlay dedicato agli amanti dei libri
42

DONNE IN PRIMA LINEA
Intervista al vice questore aggiunto Geneviève Di Natale, vice dirigente della Squadra Mobile di Agrigento
54

MUSICA
Bruce Springsteen torna dopo due anni con un album che raccoglie 15 grandi successi soul da lui reinterpretati
50

PLOT MACHINE
Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1
52

CINEMA IN TV
Una selezione dei film in programma sulle reti Rai
66

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR
Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay
64

RAGAZZI
Previsioni del tempo per il weekend, ecosostenibilità e notizie dal sistema solare: su Rai Gulp tornano "Green Meteo" e "Meteo Spazio"
62

CULTURA
L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai
58

BASTA UN PLAY
La Rai si racconta in digitale
48

OSSI DI SEPPIA
La crisi energetica del 1973. Dal 17 ottobre su RaiPlay e il 23 ottobre su Rai 3
40

BLUE BLOODS
La dodicesima stagione della serie poliziesca in onda il sabato in prima serata, e in prima visione assoluta, su Rai 2
38

SERVIZIO PUBBLICO
Italiani poveri e preoccupati: è quanto emerge da una ricerca presentata nell'incontro promosso da Rai per la Sostenibilità ESG e da INC Non Profit Lab
46

PAOLO PETRECCA
Intervista al direttore di Rai News 24: nella nuova grande casa delle notizie, disegnata da Renzo Piano
30

AMORE CRIMINALE
Le storie di femminicidio tornano su Rai 3, da giovedì 20 ottobre in prima serata. Alla conduzione Emma D'Aquino
34

PIA LANCIOTTI
Anita e io, la stessa temperatura: l'attrice, tra i protagonisti di "Sopravvissuti" il lunedì in prima serata su Rai 1, si racconta
24

TI SEMBRA NORMALE?
Il nuovo gioco di Rai 2 sui vizi e sulle virtù degli italiani condotto da Pierluigi Pardo. Ogni sabato alle 14.00
22

RADIOCORRIERETV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 41 - anno 91
17 ottobre 2022

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.raicom.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Vanessa Penelope
Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU RaiPlay

©FABRIZIO DI GIULIO

L'avvocato di insuccesso che vive nei romanzi di Diego De Silva (Einaudi) è protagonista della nuova serialità coprodotta da Rai Fiction, in onda da giovedì 20 ottobre in prima serata su Rai 1. Con Massimiliano Gallo, Denise Capezza, Francesco Di Leva, Teresa Saponangelo, Lina Sastri. La regia è di Alessandro Angelini: «In quel carnevale sganghe-rato che è la sua vita – afferma– Malinconico riesce a stare in piedi solo con l'autoironia e il giusto di-stacco di chi pensa che in fondo, in ogni situazione, poteva anche andare peggio»

Simpatico e sbadato, saggio e al tempo stesso eterno fanciullo. Vincenzo Malinconico è avvocato, ma alle cause vinte a tutti i costi preferisce essere se stesso. La sua vita è caotica, le difficoltà non mancano in famiglia come sul lavoro e altrettanto disordinati sono i suoi pensieri. A salvarlo sono l'ironia e la capacità di leggere il mondo e la sua stessa vita con filosofia. Protagonista dei romanzi di Diego De Silva, è pronto a incontrare la grande platea televisiva. A portarlo sullo schermo, uno degli attori più popolari e amati, Massimiliano Gallo: "Malinconico lo sento molto mio – afferma – ma è un antieroe che non si preoccupa di vincere. È un precario della vita, sul lavoro, nei sentimenti, come padre, ma molto amato anche dalla ex suocera. Ha sempre un pensiero fuori tema per la testa, non lo dice a nessuno, ma ha anche un amico immaginario. Questo la dice lunga sul suo animo puro e fanciullesco". Trentacinque anni di gavetta e ora, per Gallo, un ruolo da protagonista assoluto nella serie diretta da Alessandro Angelini: "Dopo tanto teatro, il cinema, la Tv, ora c'è questa grandissima gioia. È un progetto che ho voluto da subito, l'ho cucito addosso e vissuto. Ho aggiunto la valigetta che lui tiene al petto come una coperta di Linus". Nel cast della serie in quattro serate, Denise Capezza, Francesco Di Leva, Teresa Saponangelo, Lina Sastri. "Il mondo delle libere professioni (in questo caso, quella forense) è, da tempo, in difficoltà. Il perdurare della crisi economica, la penuria di lavoro e l'immissione di un numero spropositato di professionisti su un mercato al limite della saturazione hanno fatto dell'avvocato contemporaneo un nuovo precario, ben lontano dalla solidità e dalla reputazione sociale di un tempo… Vincenzo Malinconico, napoleta-

no, quarantatré anni portati non benissimo, è uno di questi – dice Diego De Silva, autore dei romanzi pubblicati da Einaudi – il suo portafoglio clienti ha un profilo decisamente low: difende più che altro amici e parenti, che si rivolgono a lui per contenziosi non particolarmente impegnativi e non sempre porta a casa delle vittorie. Non è famoso, né fra i colleghi né fra i magistrati. Faremo la conoscenza del suo mondo professionale come della sua vita privata. Conosceremo l'umanità che afferisce al contenzioso ordinario, quello che non fa notizia e non va in tv e tuttavia rappresenta uno spaccato di società interessantissimo e vero". Per Alessandro Angelini Vincenzo Malinconico non è solo un "avvocato d'insuccesso" ma soprattutto un acrobata dei sentimenti: "In quel carnevale sgangherato che è la sua vita, riesce a stare in piedi solo con l'autoironia e il giusto distacco di chi pensa che in fondo, in ogni situazione, poteva anche andare peggio". Nel passaggio dalla pagina scritta alla realizzazione, "il cast ha arricchito e valorizzato quanto di prezioso esisteva – prosegue il regista – Massimiliano Gallo si è calato nei panni di Vincenzo Malinconico con grande cura, facendo suoi i vizi e le nevrosi del personaggio letterario per contagiarlo con la sua simpatia, la sua bravura, tutta la sua irresistibile umanità. Per il mondo di Malinconico, in cui il rovesciamento dalla commedia al drammatico avviene alla velocità della luce, Massimiliano è l'attore perfetto al posto giusto! Lina Sastri, straordinaria signora delle scene italiane, e Michele Placido, autentico mattatore sulla scena e fuori, non solo hanno reso indimenticabili i loro personaggi ma hanno capitanato con grazia ed esperienza un gruppo di formidabili attori che ha saputo mettersi in gioco fino in fondo".

©FABRIZIO DI GIULIO

I PERSONAGGI

Vincenzo Malinconico (Massimiliano Gallo)
Avvocato civilista, fra i tanti che si barcamenano come possono per restare a galla nel soprannumero del mercato delle libere professioni. Filosofo naturale, rimuginatore compulsivo, è dotato di un forte spirito di osservazione e di un senso del ridicolo con cui eroga perle di saggezza di cui però non sa servirsi. Divorziato, due figli, piace alle donne per la sua insicurezza ma, pur intrecciando ogni volta delle relazioni significative, sembra che non riesca a realizzare una vita sentimentale compiuta.

Nives (Teresa Saponangelo)
Ex moglie di Malinconico, è una psicologa di successo. Dopo il divorzio da Vincenzo ha inspiegabilmente ritrovato l'attrazione nei suoi confronti, continuando a farci l'amore di nascosto di tanto in tanto. Ha messo sempre prima il lavoro e poi la famiglia, rischiando così di predicare bene e razzolare male in termini di rapporti umani. Quando Malinconico accenna a rifarsi una vita sentimentale, in lei albeggia la gelosia e il desiderio di ricreare la famiglia di un tempo.

Alfredo e Alagia (Francesco Cavallo e Chiara Celotto)
I due figli adolescenti di Vincenzo e Nives, sensibili e intelligenti. Il loro rapporto con Vincenzo brilla per senso dell'umorismo e complicità.
Alfredo manifesta i segni di una sessualità liquida che Malinconico fatica a comprendere, annegando più di una volta nell'imbarazzo di certe strane situazioni. Alagia, vittima dei menu vegetariani di Nives, ha una tresca culinaria con Vincenzo, che la porta segretamente a ingozzarsi di cheeseburger. Tra i due vige un rapporto meraviglioso, di complicità e confidenza, privo di qualsiasi gerarchia. Capita spesso, infatti, che sia lei a dare consigli a lui.

Alessandra Persiano (Denise Capezza)
L'avvocatessa più bella e corteggiata del tribunale, s'innamora di Malinconico nella prima puntata e fa di tutto per trovare un futuro a una relazione instabile come la loro. Ironica e maliziosa, è la leggenda sessuale degli avvocati e non si fa capace di come Malinconico, destinatario del privilegio di averla accanto, si lasci spesso distrarre dalla propria famiglia, lasciando che l'ambizione di diventare una coppia stabile naufraghi continuamente.

Espedito Lenza (Giovanni Ludeno)
Vecchio amico di Vincenzo, divide con lui uno studio in affitto. Ragioniere (ma sulla targhetta ha fatto scrivere "Certified accountant") è costretto a dormire in ufficio su un canotto da quando la moglie lo ha cacciato di casa per via della sua inguaribile passione per le donne.

Tricarico (Francesco Di Leva)
Diavolo custode che la camorra assegna a Malinconico nella prima serie. Un Virgilio nel girone della delinquenza che conosce tutto e tutti e si fa rispettare con le cattive anche quando non ce n'è bisogno. La sua presenza, associata all'imbarazzo di Vincenzo, genererà innumerevoli situazioni comiche.

Assunta (Lina Sastri)
Madre di Nives, ex suocera di Malinconico (a lui legatissima), che all'indomani di una diagnosi di cancro trova l'occasione per diventare completamente sincera e godere dell'assoluta libertà di dire sì e no a proprio piacere. Vincenzo è ammirato dalla sua tenacia. E lei ricambia adorandolo. ■

LA STORIA INIZIA COSI'

L'avvocato Vincenzo Malinconico, modesto civilista dalla complicata vita sentimentale, viene nominato d'ufficio per assumere la difesa di Domenico Fantasia, in arte Mimmo 'o Burzone, accusato di essere un becchino di camorra. Intenerito dalla figlia di lui, Brooke, che gli ricorda tanto la sua Alagia, Vincenzo accetta di difendere il camorrista. In tribunale, Vincenzo incrocia Alessandra Persiano, l'avvocatessa più corteggiata del tribunale, che si mostra attratta dalla sua goffa timidezza e, con suo grande stupore, gli lascia il numero di telefono. ■

Rai 1 Rai Fiction

©FABRIZIO DI GIULIO

UN PO' DI MALINCONICO DENTRO OGNUNO DI NOI

L'attore napoletano parla del personaggio creato da Diego De Silva e del suo momento magico. «In un'epoca in cui vogliamo per forza apparire tutti perfetti e vincenti – afferma – lui non si preoccupa del giudizio che provoca o di quello che gli gira intorno»

Cosa ha pensato quando ha incontrato Vincenzo Malinconico?
Lo conoscevo per avere letto i libri di De Silva ed è stato amore a prima vista. Malinconico è uno di quei personaggi che ti capita ogni tanto, che da un punto di vista interpretativo ha tutta la gamma possibile e immaginabile. Spazia continuamente, e anche molto velocemente, da un registro di commedia a quello sentimentale, fatto di grande emotività. È un personaggio completo.

Diego De Silva dice di avere dato per la prima volta un volto al suo Malinconico grazie a lei...
Diego ha detto una cosa stupenda, essendo lui il papà di Malinconico. Ha dichiarato che fino a prima di questa operazione non lo immaginava fisicamente, lo scriveva senza avere in mente chi fosse. Per l'ultimo libro ha detto invece di avere avuto più facilità a comporre tutto il puzzle. Per me è una grande responsabilità.

Così come portare sullo schermo un'opera letteraria di successo...
Sul libro puoi viaggiare con la tua fantasia mentre nella trasposizione cinematografica tutto viene assorbito dal regista, dal modo in cui vuole raccontare il romanzo. Noi siamo stati garantiti dal fatto che Diego ha partecipato alle sceneggiature ed era spesso con noi sul set.

Malinconico è un precario di professione, nella vita e in amore, un personaggio nel quale è facile riconoscersi. È forse questa la chiave del suo successo?
Credo di sì, è di grande empatia, sgangherato. Dà anche un messaggio rassicurante a chi lo vede: in un'epoca in cui vogliamo per forza apparire tutti perfetti e vincenti, lui non si preoccupa del giudizio che provoca o di quello che gli gira intorno. Si fa portare un po' dalle cose, è un avvocato d'ufficio, non è un perdente, ma è un non vincente per scelta. È uno che ha deciso di prendere la vita con grande

filosofia, spero che ci sia un po' di Malinconico dentro ognuno di noi.

Se è vero che un personaggio non si giudica mai, un consiglio glielo si può comunque dare...
Come fai a dare un consiglio a uno che ha l'amico immaginario? *(Carlo Massarini)* E' come se lui fosse sempre fuori fuoco, come se arrivasse un attimo dopo rispetto alle cose che accadono. Il bello di Malinconico è questo. Vale anche per il fascino, inconsapevole, che riscuote tra le donne, che nasce dalla sua fragilità, dalle piccole paure, da questo suo modo di approcciare anche il mondo femminile. Ecco, per lui il mondo femminile è un po' troppo complicato.

Malinconico è sinonimo di leggerezza?
Abbiamo cercato di fare un omaggio alla grande commedia all'italiana pensando a registi come Nanni Loy, che hanno dato lustro a questo genere, e poi ci auguriamo che tutto questo, il sorriso, il divertimento, facciano scaturire una tridimensionalità di pensiero: è una commedia che puoi vedere su vari strati.

Cosa deve avere un personaggio per farle accettare una parte?
Vado sempre di pancia. Negli ultimi anni sono stato al Festival di Venezia con nove film, ho scelto pellicole indipendenti, con budget ridotti, le ho scelte perché si trattava di belle operazioni. Non sono mai stato l'attore che temeva di essere "incasellato", sono passato dal film d'autore a quello di Salemme, poi sono tornato a Garrone, poi a Sorrentino, ma al tempo stesso ho fatto le fiction. Bisogna preoccuparsi di fare cose belle, che ti danno grande gioia e che secondo te hanno un valore artistico. Il linguaggio con cui le fai, cinema, televisione, teatro, poco conta.

Luigi Palma con Ottavia, Pietro De Ruggeri con Imma, Vincenzo Malinconico tra Alessandra e Nives, l'amore in televisione deve essere per forza tanto faticoso e complicato?
Se racconti una coppia che sta felice sul divano, dopo una puntata finisce tutto. Ti devi inventare qualcosa. È l'incontro del

maschile e del femminile a essere complicato, come forse è complicato tra due persone dello stesso sesso che vivono insieme. Sono le dinamiche dell'amore a essere complesse.

Tra tutte e quattro, chi porterebbe a cena nella vita reale?
Forse Imma, ci vivo insieme da una vita, almeno le dinamiche tra di noi sono più chiare *(sorride)*. Quelle con Ottavia sono complicate, con mia moglie in Malinconico sono incasinatissime.

Dove la porterebbe?
Sceglierebbe lei, sicuramente.

È sempre più frequente trovare attori che alzano un muro tra il loro ruolo pubblico e il loro privato, pensa che sia la scelta giusta?
Puoi alzare relativamente il muro per "difendere" la tua privacy, la tua famiglia, ma è talmente tutto mischiato, con l'uso che facciamo dei social, che è molto difficile. Cerchi di dare un po' d'aria alla famiglia.

Se le chiedo chi è Massimiliano Gallo cosa risponde?
Una persona serena, felice non lo dico perché porta male *(sorride)*, che ha sempre fatto il proprio lavoro con grande onestà, che ha sempre lavorato tantissimo. Mi sono fermato poco a pensare, convinto delle scelte che facevo e non sono mai stato il "rosicone" che guardava gli altri. Sono contento della mia carriera teatrale, abbastanza importante, anche lì ho un'isola felice, se non dovesse capitare il film so che se voglio faccio due anni di tournée con date già richieste. Sono sereno anche perché nella vita privata fortunatamente ho trovato il mio equilibrio, ho trovato una donna che mi sta vicino, perché comunque non è semplice.

Un ruolo da protagonista in una serie di Rai 1, cosa prova a pochi giorni dal debutto?
Tanta emozione, ti accolli un progetto, te lo metti sulle spalle, anche sul set ho cercato di stare vicino a tutto il gruppo. Il 20 ottobre ci sarà la messa in onda, il 20 notte non si dormirà, e poi, il giorno dopo, vedremo cosa il signor ascolto avrà detto. ■

PREPARIAMOCI AL FUTURO

Ambiente, clima, energia: come sarà il nostro domani e come potremo esserne virtuosi protagonisti? Un programma in sedici puntate dedicato ai giovani, il venerdì alle 15.00 su Rai 3 e sulla piattaforma Rai Play. L'amministratore delegato della Rai Carlo Fuortes: «Prepararsi al futuro è il vero testamento di Piero Angela»

"Piero Angela pensava al futuro all'età di 93 anni, è un esempio per tutti noi", il suo "è un lascito straordinario che fa alla nostra televisione e un esempio unico di devozione al Servizio Pubblico", è l'amministratore delegato della Rai, Carlo Fuortes, a presentare alla stampa "Superquark – Prepararsi al futuro", il ciclo di 16 puntate ideato e condotto dal celebre divulgatore prima della scomparsa avvenuta il 13 agosto scorso. Parlare con tutti i telespettatori, unendo il rigore scientifico a un linguaggio facilmente accessibile, facendo proprio il motto "ludendo docere" (insegnare divertendo), questo l'obiettivo del più grande divulgatore italiano. "In modo semplice e speriamo non noioso – dice Piero Angela in apertura della prima puntata – affronteremo i problemi che l'umanità deve affrontare, legati al cambiamento climatico e alla ricerca di nuove fonti di energia, ma anche il ruolo della scienza e della tecnologia nella società moderna". Una dichiarazione d'intenti e al tempo stesso un monito. "È un caso unico al mondo - ha proseguito Fuortes – la Rai gli deve essere sempre grata". "Piero Angela ha lavorato con passione e con rigore fino all'ultimo giorno – ha ricordato la direttrice di Rai Cultura, Silvia Calandrelli – si tratta di una grande eredità e di una grandissima sfida. Sedici grandi lezioni rivolte alle giovani generazioni. Angela, con uno spirito straordinario e capacità di innovazione, aveva deciso di dedicare questo lavoro ai ragazzi, parlando di ambiente, di clima, di energia, con una capacità e una lungimiranza di comprendere da sempre i problemi del mondo, del futuro". Comprendere le difficoltà per individuare le soluzioni, senza mai nascondere la testa sotto la sabbia: "Io ho fatto il liceo classico tanti anni fa e la gran parte del programma era rivolta a studiare il passato – racconta Angela – c'erano anche le materie scientifiche, ma forse sono stato sfortunato, non ho avuto dei professori che mi abbiano fatto amare la scienza: erano noiosi, pedanti, poco coinvolgenti. L'ho capito dopo, grazie al mio lavoro da giornalista, che mi ha aiutato a comprendere come alcune cose non mi fossero state insegnate, per esempio il metodo della scienza, le regole, l'etica, il piacere di scoprire, la filosofia della conoscenza. A quel punto ho iniziato a leggere libri, riviste e a realizzare programmi di scienza e tecnologia. Se vi ho raccontato questa vicenda personale è perché mi sono chiesto quanto sarebbe stato importante, per voi giovani, avvicinarvi alla scienza e alla tecnologia, in un mondo che è in costante cambiamento". Regista del programma, in onda il venerdì alle 15.00 su Rai 3, Alessandro Morbioli: "Fin dall'inizio, quando Piero mi ha incaricato di fare la regia, avevo chiara l'intenzione di ciò che volevo fare. Anche Piero era preoccupato un po' per questa incertezza su dove sta andando il mondo. Ho lavorato grazie alla grafica, alla musica, alla scenografia, a creare un'atmosfera di sospensione, non sapremo come sarà il mondo fra venti, dieci o cinque anni, Piero voleva che lo spettatore avvertisse questo, questa incertezza e che facesse la sua parte, responsabilizzandosi in ogni sua azione quotidiana". ■

Tra novità e conferme, al via la settima edizione del format che quest'anno porta i giovani studenti negli anni '50, quando in Italia sta arrivando "il miracolo economico" e tutti cantano "Volare". La voce narrante è di Nino Frassica. Da martedì 18 ottobre alle 21.20 su Rai 2

Da martedì 18 ottobre parte su Rai2, alle 21 20, la settima edizione del "Il Collegio" che, solo per questa settimana, raddoppia l'appuntamento con una seconda puntata prevista il giorno successivo, mercoledì 19 ottobre sulla stessa rete e sempre in prima serata.
Il programma, realizzato in collaborazione con Banijay Italia, quest'anno porta i protagonisti e gli spettatori negli anni '50. I giovani studenti, infatti, lasceranno le proprie famiglie, i social network e l'inseparabile telefono per vivere nel 1958.

Accanto alle conferme del cast, si registrano anche delle new entry e non mancheranno le sorprese a scombussolare le giornate dei giovani collegiali. La prima novità di questa edizione è la voce narrante di Nino Frassica, che accompagnerà il racconto delle avventure dei 20 protagonisti. Dagli scontri con il Preside e il corpo docenti, alle simpatie e le antipatie verso gli altri collegiali, fino alle gite fuori dal convitto. La narrazione si animerà nell'atmosfera tipica degli anni in cui l'Italia inizia ad assaggiare il "miracolo economico", quando le industrie dell'automobile e degli elettrodomestici vivono una crescita senza precedenti: la Cinquecento, il frigorifero e la lavatrice sono gli emblemi del boom dei consumi.
Il 1958 è un anno di grande ottimismo e spinta verso la crescita, ma è anche un momento di forti migrazioni interne, di svuotamento delle aree rurali e di espansione delle città: due «Italie» si ritrovano così faccia a faccia. Sono anni in cui in Italia cresce anche la domanda di scolarizzazione e il boom della produzione industriale inizia a richiedere figure specializzate: avvocati, operai e ragionieri diventano richiestissimi. Non a caso, nel decennio 1948-1958 gli iscritti all'istruzione media raddoppiano e s'incrementa la scuola secondaria, specie quella tecnica e professionale. Al contempo però restano ancora alti i numeri dell'esclusione: nel 1958 il 65% dei ragazzi tra gli 11 e i 14 anni non frequenta alcuna scuola secondaria di 1° grado, mentre il 35% residuo è diviso tra scuola media col latino e l'avviamento professionale. Il Ministro della Pubblica Istruzione di questo periodo è Aldo Moro. Nel 1958 le infrastrutture cominciano a unire l'Italia: viene inaugurato il primo tratto di un'autostrada, l'A1 da Milano a Parma. La Comunità Economica Europea si riunisce per la sua prima seduta; a Sanremo trionfa Modugno con «Il blu dipinto di blu»; Paul Anka e i Platters sono in alto nelle hit parade, mentre Elvis si arruola. Poi ancora in tv va forte «Canzonissima»; la Rai lancia il programma «Telescuola» per l'insegnamento tramite tv ai ragazzi che vivono in posti privi di scuola secondaria; viene pubblicato «Il Gattopardo» di Tomasi di Lampedusa; al cinema escono «Vertigo» di Hitchcock e «I soliti ignoti» di Monicelli, che fra i suoi interpreti consacra Marcello Mastroianni. Tra le delusioni di quell'anno c'è la Nazionale di calcio che non si qualifica ai Mondiali in Svezia, dove si afferma la stella di Pelè e il mondo scopre il Brasile, che vince il suo primo titolo.
In questo contesto storico si svolgeranno – per otto settimane - le lezioni in vista dell'esame di terza media del 1958. Ad ospitare i giovani studenti sarà, per il terzo anno consecutivo, il Collegio Regina Margherita di Anagni, dove vigeranno le regole di sempre: preside, professori e sorveglianti rappresentano l'autorità. Vanno dunque ascoltati e rispettati. Massima è, infatti, la severità per il rispetto delle norme, con giornate scandite da studio e attività ricreative.
Su Rai Play sono disponibili i provini più divertenti e tutte le back stories dei partecipanti.

GIOCO DI RUOLI IN FAMIGLIA

Rai 2

©ANSA ©42° Parallelo

NEI TUOI PANNI

Un'occasione per comprendersi, un esperimento sociale tra divertimento e commozione. «Quando è nato il mio primo figlio, mi sono ritrovata improvvisamente ad analizzare dinamiche familiari all'interno del mio nucleo con un interesse che non ho mai avuto prima»: la giornalista, che diventerà presto mamma per la seconda volta, conduce "Nei tuoi panni", dal lunedì al venerdì alle 17.00 su Rai 2

Come nasce l'idea di questo programma?
Il giorno in cui la Rai mi ha chiesto di immaginare un nuovo programma per la fascia oraria tra le 17 e le 18 su Rai 2, la prima cosa che mi è venuta in mente da professionista, da conduttrice, da spettatrice e da madre, e che mancava, è stato un format in cui si riflettesse sulla famiglia, sui rapporti che nascono dentro alle famiglie, soprattutto su quelle incomprensioni, quei giudizi dati in maniera troppo frettolosa. E poi ha contato anche l'aspetto personale.

In che senso?
Nell'ultimo anno, quando è nato il mio primo figlio, mi sono ritrovata improvvisamente ad analizzare dinamiche familiari all'interno del mio nucleo con un interesse che non ho mai avuto prima. Ho capito che questo argomento poteva essere un collante che apre un dialogo immediato tra persone anche di latitudini diverse, di ceto sociale diverso. E' qualcosa che ci coinvolge tutti, perché tutti abbiamo una famiglia, dei rapporti a cui teniamo, che custodiamo e sui quali lavoriamo. Da questa idea, insieme a Roberta Briguglia con la quale ho sviluppato questo nuovo format, abbiamo ipotizzato di chiedere a dei nuclei familiari di provare a scambiarsi i ruoli, di passare una giornata nei panni di qualcun altro che per qualche ragione non ha la nostra comprensione e vedere l'effetto che fa. Quindi

un marito al posto della moglie, ma anche una suocera al posto della nuora, figli adolescenti al posto dei genitori, cercando di fare l'esercizio più banale, ma anche il più difficile.

Com'è strutturato il programma?
Una parte di questo format è reality di fatto, andiamo nelle case delle persone e osserviamo come funzionano messe in ruoli invertiti. Un'altra parte invece è in studio, dove queste persone vengono e si rivedono per la prima volta, avendo modo di osservare, insieme a tutti noi e a degli esperti, come si sono comportate nei panni dell'altra persona. Cercheremo di avere sempre alcuni ospiti "titolati", che ci possano illuminare e guidare: uno psicoterapeuta, un pedagogo, insomma qualcuno che abbia gli strumenti per cercare di leggere i nostri comportamenti, dove sbagliamo, che cosa abbiamo fatto in maniera errata per generare una determinata reazione, quali sono gli atteggiamenti che possono essere corretti.

Gli esperti saranno gli unici ospiti?
No, ci sarà anche una compagnia di giro che cercheremo di costruire nel tempo, di amici del programma che saranno con noi. Comunque, tutti gli ospiti, noti e meno noti, verranno in qualità di componenti di un loro nucleo familiare. L'idea è: non vieni per parlare di temi generali, ma per raccontarci come sei dentro la tua famiglia. La stessa cosa varrà anche per me, cioè io mi siedo in questo studio, che abbiamo costruito sul modello di una casa accogliente, e sarò prima di tutto "Mia", madre, compagna, figlia. Tutti questi ruoli si siedono con me.

Con che criteri avete selezionato le famiglie?
Sulla base di chi effettivamente aveva bisogno di ascolto, bisogno di questo scambio. Non abbiamo un criterio ideologico, per noi famiglia è chi famiglia si sente. Non abbiamo neanche un criterio anagrafico perché ci sono famiglie nelle quali giocano dei ruoli fondamentali persone che anagraficamente non sono legate. Ci sono famiglie monogenitoriali nelle quali degli amici diventano praticamente parenti delle persone di casa. Senza nessuna preclusione, insomma, sulla tipologia di famiglia. Quello che ci interessava era raccontare delle storie universali, nelle quali le persone possano riconoscersi. E la verità è che se anche la composizione delle famiglie è diversa, ci somigliamo tutti molto più di quanto non crediamo.

Cosa ti aspetti da questa nuova avventura?
La mia speranza è che questo tipo di prodotto faccia passare il messaggio che questo esercizio, questo lavoro di provare a mettersi nei panni degli altri, lo si possa fare ovviamente anche senza la televisione. Invitiamo le persone a fare un esercizio di empatia ed è per questo che abbiamo anche degli esperti che cercano di dare gli strumenti, perché siamo consapevoli del fatto che non tutti abbiano voglia o modo di farlo dietro a una telecamera. Anch'io nel mio piccolo cercherò di farlo a casa mia.

Ti mancheranno l'ironia e la satira che hanno caratterizzato le ultime tue esperienze televisive?
La satira probabilmente non ci sarà, però l'ironia la considero un bagaglio, arricchito tra l'altro in anni di esperienza con tutti i comici e gli artisti con cui ho lavorato, che mi porterò dietro sempre, qualsiasi casa scelga di abitare. Dentro al nostro salotto ci sarà anche l'ironia, non mancheranno le battute, il gioco perché è vero che trattiamo temi seri, però è vero anche che si può ridere di tutto. Questa è una grande lezione che ho imparato negli anni.

Ma tu ti sei messa qualche volta nei panni di qualcun altro?
E' un po' l'esercizio che ho cercato di fare da quando è nato mio figlio per tentare di capire le dinamiche che accadevano dentro alla mia famiglia. Ho provato a mettermi nei panni di mia mamma da quando sono diventata madre, ho provato a mettermi in quelli di mia suocera, in quelli di tutte le persone che ogni giorno ruotano intorno a questo nucleo e che tra l'altro determineranno probabilmente anche la personalità e il futuro di mio figlio. E' un esercizio che cerco di fare, ma penso che sia uno di quegli esercizi che è come la palestra, va fatto con una certa costanza, non lo si può fare un giorno solo e quindi provo a farlo tutti i giorni.

Quanto è difficile invece conciliare il tuo lavoro con la tua famiglia, che tra l'altro sta per crescere?
Quanto sarà difficile con due figli non lo so *(ride)*. Mi dicono che comunque uno più uno non fa due, ma fa tipo undici... Mi sento molto fortunata, ho un nucleo familiare allargato, principalmente i nonni, super attivi, giovani, che ci hanno permesso anche di allargare la famiglia. Questo lo devo riconoscere perché lavorare a un quotidiano, lavorare così tanto, è una cosa che ti puoi permettere soltanto se sei sicuro che i tuoi figli siano protetti in qualche modo. Resta difficile, comunque, fare delle giornate molto lunghe, come spesso accade, soprattutto quando parte un progetto, che è un po', ovviamente con un sapore totalmente diverso, una gestazione. E' la prima volta che mi viene data l'occasione di avere carta bianca, di poter disegnare il mio progetto come voglio. La trovo una grande responsabilità, soprattutto verso il pubblico e verso l'azienda che me lo ha concesso e che ringrazio, insieme alla direttrice Simona Sala, per come hanno accolto la notizia della mia gravidanza.

Per chiudere, nei panni di chi non vorresti metterti mai nella tua vita?
E' difficile, perché in fondo sono curiosa... Diciamo che non vorrei essere nei panni di quei vertici europei che devono in questo momento negoziare per trovare una soluzione alla crisi energetica. ■

© Federico Guberti

Il game condotto da Pierluigi Pardo, in onda il sabato alle 14.00, è un grande osservatorio del nostro Paese che attraverso il quiz indaga con ironia i costumi e le tendenze, ridefinendo il concetto di normalità in maniera spiritosa e leggera. Al centro del programma i sondaggi di Alessandra Ghisleri

Rai 2

Il gioco sui vizi e sulle virtù degli italiani

Pierluigi, ci presenti "Ti sembra normale?"?
E' un game, un quiz, come si diceva una volta, della durata di un'ora, in onda il sabato alle 14.00 su Rai 2, in cui due concorrenti che giocheranno in coppia dovranno cercare di scalare un montepremi, cercando di portare a casa un premio il più possibile cospicuo, rispondendo a domande sui comportamenti degli italiani. Ci occuperemo di ciò che per gli italiani è normale e di ciò che non lo è.

Che cosa è normale?
Diciamo che per semplicità è normale quello che almeno il 50 per cento degli italiani fa, e non è normale quello che è sotto questo 50 per cento. Maggioranza e minoranza. Credo che il gioco sia divertente.

Quali sono i meccanismi del game?
"Ti sembra normale?" è una gara, una sfida, che confina con quello che è il mio mondo più abituale, quello dello sport, ma è anche l'occasione per fare un ritratto del Paese. Tutto sarà realizzato attraverso il contributo di Alessandra Ghisleri, che sarà con noi in studio, e di Euromedia Research, che ogni settimana in maniera assolutamente demoscopica, con gli stessi principi di rilevanza e attendibilità statistica che si utilizzano per i sondaggi elettorali, fotograferà il Paese. Su questi sondaggi i concorrenti si confronteranno.

Conosciamo la tua passione per il calcio, con il gioco più in generale come va?
Il calcio ha una componente di gioco, mi viene in mente una frase di Arrigo Sacchi che dopo la prima finale Milan-Liverpool, partita incredibile che il Milan dominò nel primo tempo, disse "Primo tempo grande lezione di calcio, secondo tempo grande lezione di sport", perché il Liverpool era riuscito a crescere e a vincere quella partita, anche con mwolta fortuna, va detto, attraverso una prestazione veramente forte dal punto di vista dello spirito. Il gioco è fondamentale, in ogni attività della vita, penso al famoso "to play" anglosassone che significa giocare ma anche sognare su tutto ciò che accende la nostra fantasia, la nostra immaginazione. Qui in comune con lo sport c'è l'elemento della gara, bisognerà vedere se la coppia di concorrenti vincerà o meno e quanto vincerà. ■

Alessandra Ghisleri:
SIAMO TUTTI NON "NORMALI"

Cosa emerge dalle vostre indagini?
Dei vizi e delle virtù degli italiani emerge qualcosa che conoscevamo già e anche qualcosa di nascosto. Vizi privati che coinvolgono ciascuno di noi, delle piccole marachelle che ogni italiano fa.

Sondaggi, numeri e divertimento...
Il gioco è molto divertente e al tempo stesso serio, ci sono dei concorrenti che hanno l'opportunità di giocare e di vincere anche dei soldi, e poi si sorride sempre su quelle che sono le caratteristiche degli italiani.

Che cosa significa essere "normale"?
Per ognuno "normale" è qualcosa di personale. Credo che la normalità sia per ciascuno diversa: siamo tutte delle persone differenti e cioè non normali. ■

PIA LANCIOTTI

ANITA E IO, la stessa temperatura

©dj pierce

L'attrice, tra i protagonisti di "Sopravvissuti" il lunedì in prima serata su Rai 1, si racconta al RadiocorriereTv: «Mi interessa l'autenticità, ne ho necessità, ho bisogno di avere attorno a me persone autentiche e io faccio di tutto per esserlo». E ancora: «Dopo tanto teatro è arrivata la Tv, mi piacerebbe fare ruoli ancora più sporchi, sempre con un riscatto e un orizzonte»

Rai 1 Rai Fiction

Come è stato l'incontro con "Sopravvissuti" e con la sua Anita?

Il regista Carmine Elia me ne aveva parlato un anno e mezzo prima, quando mi aveva chiesto di fare Wanda Di Salvo in "Mare Fuori". Quando lessi il copione di "Sopravvissuti" pensai che dal personaggio di Anita sarei riuscita a tirare fuori qualcosa di buono, perché è nelle corde che più mi risuonano. Ma l'emozione più grande l'ho provata interpretandola sul set.

Anita perde il figlio nel naufragio, quanta forza serve per portare in scena il dolore di una madre?

Le racconto una cosa buffa. Pur amando follemente i bambini non ho mai pensato di averne, perché ho un'immagine di me come di una ragazzina di 12-13 anni. Non so da dove arrivi questa cosa, ma è così. Al tempo stesso i ruoli nei quali ho sempre trovato più vita, maggiore possibilità di esplorazione, sono quelli di madre, ma soprattutto di madri con poca natura materna, donne non in grado di gestire la propria maternità. Questo conflitto profondo lo sento, mi è stranamente familiare. Per quanto riguarda il dolore di una madre che perde la parte più nuova di se stessa, che è un figlio, è inimmaginabile, non puoi fare altro che arrenderti a qualcosa che non conosci e chiedere che ti arrivi qualche vibrazione. Il sangue dice ad Anita di non desistere, perché forse c'è una speranza.

La madre e la donna di legge, strade parallele o che in qualche modo possono incontrarsi e confliggere?

Nonostante Carmine voglia farla diventare una donna di legge, Anita è sostanzialmente una madre, quello che la spinge a essere così testarda, così pervicace, è la voce che sente dentro di sé. Non è detto, come diceva anche Strehler, che tu debba necessariamente avere ucciso qualcuno per portare in scena o sullo schermo il ruolo di un assassino. Noi abbiamo tutto, esistono tutte le possibilità, esistono tutte le storie, è come un campo quantico. Probabilmente è solo una questione di resa, di arrendersi e di usare l'immaginazione, che è un po' il tramite verso il mondo degli spiriti.

Che ruolo ha nella sua vita la ricerca della verità?

Parto dal fatto che ognuno di noi ha una verità, una percezione della realtà, delle verità che cerca e che trova. A me interessa l'autenticità, ne ho necessità, ho bisogno di avere attorno a me persone autentiche e io faccio di tutto per esserlo. Questo passa per la comunicazione anche quando ci si comunica oscurità.

Come convivono autenticità e messa in scena di un personaggio?

Dovrebbe essere la cosa fondamentale. C'è chi dice che gli attori siano abituati a fingere, per me è vero proprio il contrario, la cosa importante da trasferire è la verità, e tu, attraverso un abito che apparentemente non è il tuo, in realtà racconti una verità. Per raccontarla sul serio, e perché questa arrivi al cuore e alle viscere, devi farlo con verità e autenticità, cosa che costa spesso un grande sforzo. Noi italiani, la mia generazione in particolare, siamo cresciuti con i film doppiati, che sono un po' come una riproduzione di un quadro in bianco e nero, non raccoglierai mai l'essenza dell'originale. Con il doppiaggio anche i grandi film sembrano altre storie. È come se fossimo cresciuti con una verità nelle parole, che sono anche ben dette, ma non ti trasferiscono autenticità. Grandi attori talentuosi come Elio Germano, Pierfrancesco Favino, Kim Rossi Stuart fanno di questo lavoro una sfida e una battaglia continue con l'autenticità. Penso sia fondamentale.

Il mare, il viaggio, la sopravvivenza, una storia ricca di elementi simbolici...

Il mare è sinonimo di emozioni, con lui ho un rapporto abbastanza conflittuale e penso che su quella barca non sarei mai salita. Mi auguro di non avere un rapporto così conflittuale con le emozioni che il mare rappresenta. Non a caso, "Sopravvissuti" è un racconto di emozioni.

Negli ultimi anni la televisione l'ha scoperta e apprezzata, soddisfatta di questo incontro?

Da bambina volevo stare sullo schermo, poi mi sono innamorata follemente del teatro e non ho mai pensato di fare altro. Nel teatro esiste una dimensione degli spiriti, della presenza, della comunità, c'è un modo di esplorare profondo, incredibile. Con la televisione ho cominciato piano piano, mi piacerebbe fare ruoli ancora più sporchi, sempre con un riscatto e un orizzonte. Secondo me, con il tempo che stiamo vivendo, la cosa fondamentale dovrebbe essere quella di raccontare la possibilità di riscattarsi e dell'orizzonte. Anche la scrittura dovrebbe mutare.

Chi vorrebbe portare in scena?

Ormai si parla tanto del gender fluid, delle persone che cambiano sesso. Ovviamente trovo che l'amore non abbia forma, come l'acqua, va dove va. Mi piacerebbe raccontare una madre che accompagna il proprio figlio a rinascere, a cambiare sesso, e che da principio si sentirà in colpa per non averlo messo al mondo nel modo giusto.

Cosa vorrebbe rimanesse allo spettatore di "Sopravvissuti"?

Non credo nel caso, penso che tutto ciò che accade, accada sempre perché esiste una risonanza, anche chi si fermerà a guardare questa storia evidentemente troverà delle risonanze, magari più di quello che pensa. Ognuno trarrà le proprie somme.

A lei cosa è rimasto addosso?

La temperatura di Anita, vibratile, sempre. Lo fa nel dolore e non si arrende. Io stessa sono una che vive ad alte temperature e che spesso si brucia, facendo sempre molta fatica. Delle volte mi rendo conto che vado troppo veloce, ma sono abituata alle alte temperature, quando ai personaggi non riesco a dare quella cosa lì, penso di aver fatto un lavoro inutile. ■

Rai 1 Rai Fiction

IL PUBBLICO È VITA

L'attrice napoletana, regina di popolarità, è Zia Rosa in "Mina Settembre" su Rai 1: «Per fare questo mestiere non bisogna mai perdere la parte bambina che si ha dentro»

©MARINA CAMERLINGO

Dopo qualche anno d'assenza dal set il ritorno di fronte alla macchina da presa, per di più nella sua Napoli, come è andata?

È stata un'esperienza molto piacevole, anche perché il set era carino e gentile. Serena e Tiziana *(Aristarco, regista)* sono persone speciali. Siamo andati e abbiamo lavorato bene e questo è molto importante. Per quello che riguarda Napoli ci sono tornata quasi a vivere, perché dirigo il teatro Trianon, e mi può fare solamente piacere fare delle cose lì.

Cosa l'ha spinta a vestire i panni di Zia Rosa?

Intanto perché "Mina Settembre" è una fiction che nella prima stagione ha avuto un grande successo, poi, non secondario, il fatto che io facessi il ruolo della sorella di Marina Confalone. Noi siamo amiche sin dall'inizio della nostra carriera, lei è un'attrice straordinaria e il personaggio di zia Rosa era molto facile: una donna solare, piena di vita, pronta ad aiutare gli altri, ma anche con delle carenze affettive, un personaggio rotondo. Con Marina ci sentiamo sempre ed è piacevole lavorare insieme, cosa che non capita quasi mai.

Cosa porta oggi con sé di quella Marisa, ragazzina desiderosa di fare l'attrice, che osservava Eduardo recitare?

Tutto. Per fare questo mestiere non bisogna mai perdere la parte bambina che si ha dentro. Anche se il nostro è un gioco professionale bisogna avere la "capa fresca", entusiasmo, voglia di fare e vivere avventure. È un lavoro molto adatto a me perché mi permette di non annoiarmi, di variegare e fare sempre cose diverse, di cambiare da un personaggio all'altro.

Lei viene definita effervescente, anticonformista, sempre ironica, c'è un aggettivo che la racconta più degli altri?

Non so se ci sia un aggettivo, ma una frase sì: adoro la libertà. Quindi seguo con libertà tutto ciò di cui ho voglia, è la cosa più importante e che poi paga.

Nella professione come nella vita cosa la rende felice?

Ognuno di noi nella vita ha una parabola da seguire, è la propria storia. E io tento, con fatica, di seguire la mia, il mio andamento, collegandomi agli altri, amici, parenti, colleghi di lavoro, il mio compagno, senza pestare i piedi. Tento disperatamente di fare le cose che mi piacciono e che mi porteranno a concludere questa storia.

Quanto, per questa felicità, deve ringraziare il suo pubblico?

Totalmente. Anche nel mio libro ho dedicato più di una pagina alle persone che mi seguono. Se non ci fosse il pubblico non sarei viva, presente. Inoltre, mi riempie di affetto, di carinerie, mi abbraccia ovunque io vada.

"Quelli della Notte" con Arbore, "Domenica In" con Gianni Boncompagni, "Fantastico" con Adriano Celentano, che valore dà alla parola maestro?

Grande valore, i maestri sono coloro che ti indicano la strada da seguire. Fortunatamente ne ho avuti tanti e ho avuto la fortuna di avere per maestri anche dei carissimi amici, tranne Renzo Arbore e Luciano De Crescenzo che non sono amici ma parenti acquisiti. Anche Gigi Proietti era quasi un parente, veniva spesso a mangiare da me, perderlo è stato un grande dolore. Lui è stato un grande uomo di teatro, di palcoscenico, con lui avevo un riscontro e un incontro su tutto quello che facevo, ho perso un punto di riferimento, una persona che mi veniva a vedere e mi diceva la verità. Questa purtroppo è la vita, ho avuto sempre amici più anziani di me, ovviamente adesso ne pago le conseguenze perché molti se ne sono andati, anche per questo maledetto covid. Si perdono dei testimoni della propria vita.

Una carriera piena di soddisfazioni, un rimpianto ce l'ha?

Uno solo, di avere fatto "Caro bebè", un programma che andò male e che non era proprio adatto a me *(sorride)*.

In una sua canzone del 1989 cantava: "E si 'a vita amara se fa-Si addolcisce cu nu babà"... qual è il babà della vita di Marisa?

Non ne ho solamente uno, penso al mio secondo lavoro, quello di dipingere e scolpire, cosa che amo fare e che mi dà soddisfazione, penso ai miei amici, al mio compagno, a mio nipote. Ho tante persone care.

C'è un complimento del suo pubblico che, nonostante una carriera come la sua, la emoziona ancora?

Sono contenta quando le persone mi fermano per strada e mi ringraziano per i sorrisi che nel corso degli anni ho fatto loro fare. È il segno che questo lavoro serve anche a qualcosa, ha un'utilità pubblica. ■

MARIO TOZZI

SCELTE RESPONSABILI SUBITO

Geologo e ricercatore, ma anche divulgatore capace di conquistare con i suoi programmi la fiducia e l'affetto del pubblico televisivo. E' tornato con "Sapiens" il sabato in prima serata su Rai 3. «Il destino degli uomini – dice al RadiocorriereTv - coincide con quello che loro stessi si vogliono dare»

Da dove riparte "Sapiens"?
Dall'anno più caldo che ci sia stato sul pianeta Terra da quando gli uomini sono in grado di registrare la temperatura. Riparte dal 2022, dall'attualità più stringente, dalla problematica climatica, dall'energia, e cerca di mettere una parola un po' più chiara su questioni scientifiche. Ancora si sente dire che quanto sta accadendo forse dipende dal Sole, da principi naturali, vogliamo dimostrare che ciò non è assolutamente vero e non la pensa così nessuno scienziato serio che studi il clima.

L'estate che ci siamo lasciati alle spalle ha cominciato a presentare il conto, ci dovremo abituare?
Questa che sembra essere stata l'estate più calda e più secca dell'ultimo periodo, sarà la più fresca e la più umida del prossimo futuro. Ci dobbiamo abituare a situazioni anche peggiori probabilmente.

Siamo fuori tempo massimo?
No, il lockdown ha dimostrato come bloccando certe attività gli inquinanti spariscano subito e i cieli si ripuliscano. Allo stesso modo, riconvertendo certe attività, anche l'anidride carbonica può diminuire parecchio. Naturalmente ha una certa inerzia per cui ci vuole tempo prima che diminuisca in atmosfera, che si neutralizzi.

Gli uomini sono i principali responsabili del proprio destino?
Quasi sempre, tranne che in alcuni casi speciali. Se arriva un asteroide, ad esempio, possiamo fare molto poco, per quanto abbiamo assistito a un tentativo di deviazione fatto dalla Nasa qualche settimana fa. Per quanto riguarda il resto, il destino degli uomini coincide con quello che si vogliono dare: hanno deciso di basare una società sui combustibili fossili?

Questo è il prodotto. Basta che lo sappiano, ogni nostra azione ha una conseguenza ambientale.

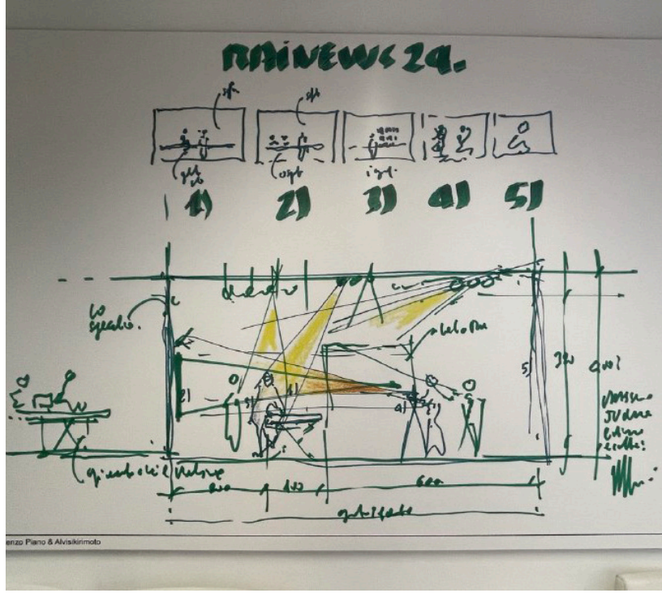
L'approvvigionamento energetico resta un problema, quali strade potrebbero essere intraprese?
Bisogna mollare prima possibile i combustibili fossili. Non ha molto senso cambiare il luogo di approvvigionamento del gas, se rimani schiavo del gas, è come cambiare spacciatore, ma rimani tossicodipendente. Andrebbe abbandonata questa logica. Al contrario, ci dobbiamo abituare a una società senza combustibili fossili e puntare tutto, fino all'ultimo centesimo, sulle rinnovabili, ora. Sono disponibili in un tempo relativamente breve, bisogna fare in modo che siano minori gli impacci di natura burocratica.

E il nucleare?
Nel breve periodo non è un'opzione. Per avere una centrale in Italia ci vorranno vent'anni, forse, visti i tempi delle centrali in altri Paesi d'Europa che sono più snelli di noi, penso alla Finlandia. Non so se abbia senso parlarne visto che servirebbero così tanto tempo e così tanti soldi.

Anche le pandemie sono frutto di come trattiamo l'ambiente, cosa dobbiamo aspettarci da questo punto di vista?
Se si continua con le opere di deforestazione e se il cambiamento climatico incrementa, le malattie infettive aumenteranno. Togliere spazio alla foresta significa lasciare i suoi abitanti con un altro ambiente attorno. Siccome questi abitanti, come i pipistrelli, sono ricchi di tutti i virus, perché hanno un grande sistema immunitario, levare spazio alla foresta significa indirettamente favorire quei salti di specie, quegli spillover, che sono i responsabili delle pandemie. Si è scoperchiato il vaso di Pandora deforestando troppo, il cambiamento climatico influisce aumentando le zone in cui alcuni insetti non ci sarebbero mai stati. Vogliono il caldo e adesso lo trovano anche ad alta quota. Siamo al punto in cui queste malattie possono tendere a rivelarsi più diffuse e intense di un tempo.

Siamo davvero vicini a una nuova estinzione?
A nuove estinzioni di piante, insetti e altri viventi sì, perché le provochiamo noi. Ma i Sapiens sono una specie piuttosto prepotente e hanno un grande apparato tecnologico. È vero però che non sono tutti uguali, si salvano come specie ma magari ci rimettono milioni di vite, portarli all'estinzione sarà difficile. Saremmo la prima specie al mondo corresponsabile in toto dell'estinzione della specie stessa. Sarebbe un caso da studiare nell'annuario di chi verrà dopo di noi.

A un bambino che le chiedesse "cosa sta succedendo su questa Terra", che risposta darebbe?
Che una grande ubriacatura di intelligenza, di potere, di ricchezza degli uomini sta producendo danni che diventeranno un'arma a doppio taglio. Quello che vediamo è il gran caos dei sistemi umani di fronte al fatto che c'è una reazione da parte dell'ambiente, del clima soprattutto, che dovevamo prevedere. Stiamo assistendo a un ridisegno del mondo, vedremo se avverrà in una maniera sostenibile o se si arriverà al collasso di parte delle nostre civiltà come le conosciamo.■



©Eleonora Ferretti

NELLA NUOVA GRANDE CASA DELLE NOTIZIE

Nel quartiere generale di Saxa Rubra a Roma incontriamo Paolo Petrecca, a capo della grande redazione che realizza il canale televisivo all news, il sito informativo rainews.it e il televideo. Il direttore ci apre le porte del nuovo studio disegnato da Renzo Piano: «Un rinnovamento nell'idea, nei materiali, nella colorazione». Immutata la mission di Servizio Pubblico: «Il nostro mestiere è il racconto della verità, qualunque essa sia, senza gettare chi ci segue nel panico e senza dire menzogne»

Rai News 24 da pochi giorni ha una nuova casa, lo studio disegnato dal maestro Renzo Piano, riconoscimento importante per il canale all news della Rai. Come nasce questo incontro?

Da un dialogo casuale, amichevole, tra Renzo Piano e l'amministratore delegato della Rai, Carlo Fuortes. Piano, che ha definito Rai News un ponte verso le notizie, da lui utilizzato nei suoi frequenti viaggi all'estero, ha ridisegnato lo studio insieme agli architetti Massimo Alvisi e Junko Kirimoto, e la cosa ci rende particolarmente orgogliosi. Un rinnovamento nell'idea, nei materiali, nella colorazione. L'utilizzo del legno di ciliegio ci dà la sensazione di entrare in un salotto, in un luogo caldo. Centrale è la newsroom, in trasparenza, con i giornalisti al lavoro, elemento distintivo di Rai News 24. E soprattutto c'è un grande specchio, in studio, sul quale si riflette il lavoro dei cameramen e del personale tecnico. Giornalisti, tecnici, notizie, conduttori, è una squadra che dà il prodotto finale al quale lavoriamo tutti i giorni dell'anno.

Ogni progetto nasce da un confronto, come è andata con Piano?

Il grande architetto fa il progetto, che deve poi integrarsi con il mondo televisivo, con le esigenze tecniche. Insieme al comparto tecnico, a Marco Silenzi e Paolo Poggio, vicedirettore e caporedattore centrale, che hanno lavorato molto al confezionamento finale, abbiamo indicato alcune modifiche, sempre in grande sinergia con il team di Renzo Piano. Ho la fortuna di essere un frontman, di guidare una squadra motivata, cosa che ci consente di portare le notizie a casa della gente con grande determinazione, ma anche con grande semplicità. Lo facciamo in un ambiente molto più caldo di quello precedente, un po' diverso da quelli che sono gli studi televisivi dei telegiornali.

Il covid e l'emergenza sanitaria, quindi la guerra, la crisi politica e il voto. Com'è stato raccontare tutto questo in modo ininterrotto, nelle 24 ore, agli italiani?

Sono passati quasi tre anni dal primo segnale del covid. In quel periodo ero già vicedirettore e il direttore Antonio Di Bella mi aveva delegato la gestione delle emergenze. È stato complicato. Anche noi giornalisti, come i medici, ci siamo trovati sul campo e l'emergenza era costantemente dietro l'angolo. Ci sono state giornate, soprattutto nella prima fase, in cui a causa del propagarsi del virus abbiamo dovuto svuotare improvvisamente la regia o la newsroom. All'inizio non c'erano strumenti di protezione, le mascherine, i tamponi. Cercando di trovare qua e là qualche buona notizia, abbiamo raccontato un mondo devastato in cui la gente non sapeva come fare a uscire di casa, in cui c'erano le polemiche sui green-pass ed era fondamentale difendersi dalle fake news. Il nostro mestiere è il racconto della verità, qualunque essa sia, senza gettare chi ci segue nel panico e senza dire menzogne. È stato difficile cercarla in mezzo a tanta confusione, facendo poi da filtro con i telespettatori. Dal campo di battaglia del covid siamo passati a quello ucraino, e tutto questo ci ha portato in una crisi economica che definirei la prova finale. Ora dobbiamo impegnarci a raccontare presente e futuro.

I dati Auditel confermano come Rai News 24 sia entrata nella quotidianità del pubblico Tv...

Il canale ha ascolti sorprendenti mentre solo 15 anni fa eravamo una nicchia. La nostra rassegna stampa del mattino raggiunge il 3 per cento di share. Nel corso della notte, tra le 2 e le 6.30, siamo in onda su Rai 1 e consegniamo alla rete share con punte fino al 15 per cento. Un bel risultato.

Tra le grandi sfide lanciate, e vinte, c'è rainews.it, il sito dell'informazione Rai...

È il sito di tutta la Rai, sta andando molto bene ed è motivo di grande soddisfazione per me e per il vicedirettore Diego Antonelli. Ogni giorno raggiungiamo tra il milione e mezzo e i tre milioni di persone e abbiamo avuto punte anche di sette milioni. La crescita è continua, stiamo raccontando in modo capillare la guerra in Ucraina, abbiamo raccontato la crisi del governo Draghi, la campagna elettorale, il voto. Ci seguono sempre più i giovani, motivo per cui abbiamo ulteriormente potenziato la nostra redazione sportiva e lavoriamo molto sui video. Segnalo anche la forte interazione Rainews.it/Rainews24.

A chi parla Rai News 24?

Bisogna parlare ai giovani senza mai dimenticare il nostro pubblico più adulto, quello che guarda la televisione quotidianamente. Puntiamo sulla semplicità, sulla riscoperta dell'italiano, su input grafici che siano d'ausilio al racconto. Abbiamo cambiato la titolazione, rendendola più immediata e incisiva, e stiamo lavorando per creare una redazione titoli. Per quanto riguarda i giovani, e i giovanissimi, abbiamo dato più spazio al Tg Kids. L'idea è di parlare loro con un maggiore ausilio delle grafiche e delle immagini.

Da quindici anni in questa redazione, quali sono i momenti di questo viaggio che ti sono più cari?

Entrai in Rai con il contratto biennale dopo otto anni di precariato e non fu una passeggiata *(sorride)*. I miei ricordi più belli sono legati alla rassegna stampa serale, che conducevo e avevo impostato come un vero e proprio talk. La rassegna è stata un grande trampolino di lancio anche per molti degli ospiti che ci sono passati e oggi vengono chiamati in tutte le tv. I ricordi sono tanti e molti di questi drammatici, penso al terremoto de L'Aquila, al crollo della torre di controllo nel porto di Genova, al naufragio della Costa Concordia. Da direttore, invece, il momento più brutto è stato quando ho ricevuto la telefonata con la quale mi si informava dello scoppio della guerra in Ucraina, di notte, e siamo andati subito in onda con quelle terribili immagini.

Cosa auguri al canale che dirigi e ai suoi spettatori?

L'augurio è che si continui così, con lo stesso entusiasmo che instillò Roberto Morrione, primo direttore. Mi auguro anche che il pubblico non si disaffezioni mai e che anche grazie a questa nuova casa disegnata da Renzo Piano sia sempre più legato a noi.

Amore Criminale, storie di femminicidio

Da giovedì 20 ottobre, in prima serata su Rai 3, la ventesima edizione del programma realizzato in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e con la Polizia di Stato. Alla conduzione di questa nuova stagione Emma D'Aquino

Dietro ogni storia di violenza maschile sulle donne c'è un comune denominatore: il possesso. Gli uomini che uccidono e maltrattano le donne lo fanno perché non le riconoscono come "altro da sé", ma le vivono come una proprietà, un prolungamento di se stessi. Per questo non le rispettano e vogliono sottometterle. Sono uomini che conoscono un unico linguaggio: quello della prevaricazione e della violenza; uomini che si sentono onnipotenti e pensano di esercitare un potere di vita e di morte sulle proprie compagne. "Sei mia" – "fai quello che dico io" – "tu non vali nulla" … sono solo alcune delle frasi che le donne uccise dagli uomini si sono sentite ripetere per anni.

Perché l'amore a volte si può trasformare nel suo contrario, cioè nella morte? A questa domanda risponde il format di "Amore Criminale – storie di femminicidio", in onda da giovedì 20 ottobre in prima serata su Rai 3, condotto in questa nuova edizione da Emma D'Aquino. E lo fa attraverso il racconto dei casi accaduti in Italia. Ogni puntata è dedicata al ricordo di una donna vittima di femminicidio. La particolarità delle puntate è la narrazione costruita attraverso l'unione di linguaggi diversi: la fiction, il documentario, le interviste e il repertorio. Ogni vicenda viene ricostruita sulla base della verità processuale e delle testimonianze raccolte durante le interviste fatte a più persone: la famiglia della vittima, gli avvocati, le forze dell'ordine, gli amici, i colleghi, i magistrati, i periti, ovvero tutti coloro che per affetto o per lavoro costituiscono il "coro" che conosce la storia e quindi la può raccontare.

Attraverso il racconto di queste vicende la trasmissione, in un'ottica di servizio pubblico ormai da 15 anni, porta avanti una grande battaglia di denuncia sociale e una campagna di sensibilizzazione. Sono tantissime, infatti, le donne che dopo ogni puntata scrivono alla redazione chiedendo aiuto. La narrazione delle storie fa da specchio permettendo così alle donne di riconoscersi e di riconoscere una serie di campanelli d'allarme spesso sottovalutati. Ogni richiesta d'aiuto viene accolta dalla redazione e indirizzata al Centro Antiviolenza più vicino al domicilio della donna che ha scritto.

La trasmissione – nata nel 2007, quando in Italia ancora non esisteva ancora la legge sullo stalking - è al quindicesimo anno di messa in onda. Questa edizione sarà la ventesima e ha come tema la consapevolezza emotiva, quella consapevolezza che aiuta a vivere le relazioni in modo sano, equilibrato… paritario. Perché solo imparando ad amare, solo cambiando la mentalità si potrà sconfiggere quella cultura patriarcale che vuole ancora oggi le donne in silenzio e sottomesse. Per esprimere il tema di quest'anno anche con le immagini, per alcuni momenti della narrazione in studio sono state scelte le opere di Lorenzo Mattotti.

Il format, realizzato in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e con la Polizia di Stato, è ideato da Matilde D'Errico e Maurizio Iannelli, scritto con Romana Marrocco ed Elena Mandarano e prodotto da Palomar.

©IWAN

Sopravvissute

Matilde D'Errico torna con la nuova stagione del programma che racconta la storia di donne che si sono salvate da relazioni pericolose. Da giovedì 20 ottobre, in seconda serata su Rai 3

Sono quelle di Laura e di Elisa le storie narrate nella prima puntata della nuova edizione di "Sopravvissute", il programma di Matilde D'Errico in onda da giovedì 20 ottobre, in seconda serata si Rai 3. La prima è la storia di Laura, costretta a vivere nascosta per 4 anni, da quando, nel 2018, un uomo molto più grande di lei – dopo la separazione di Laura dal marito - comincia a farle avances insistenti, che lei rifiuta con fermezza. È un rifiuto che l'uomo non accetta, come spesso accade in queste storie dominate da una mentalità maschile che poggia sul senso di possesso. Laura diventa così la sua ossessione: l'uomo la segue ovunque, si apposta sotto casa e sotto l'ufficio, si fa vedere persino davanti alla scuola dei figli della donna, che finalmente decide di denunciarlo. Ma lui non demorde. Nulla lo ferma. La macchina della giustizia, inoltre, si muove con lentezza, la burocrazia giudiziaria non aiuta. Il senso d'impotenza, mista alla paura, spinge Laura a lasciare il lavoro, la inibisce anche nelle azioni più semplici, come uscire con i propri figli a fare una passeggiata. La sua vita diventa un carcere con un fine pena incerto perché, a oggi, la situazione non è cambiata.

La seconda storia è quella di Elisa, atleta di fama internazionale, schermitrice di talento e campionessa olimpica. La sua vita è costellata di successi, ma anche lei ha vissuto in passato una relazione tossica. A 17 anni Elisa conosce un ragazzo di cui si innamora perdutamente e che esercita su di lei un grande fascino. Sin dall'inizio della storia, lui si dimostra geloso e possessivo, sopporta malvolentieri le sue assenze e ogni allenamento di scherma diventa una scenata di gelosia. Elisa crede che quell'eccessiva gelosia sia la prova di un grande amore e ne è lusingata. Con il passare del tempo, Elisa decide di lasciare anche la scherma sperando di mettere così un freno alla gelosia del ragazzo. Ma non sarà così: il fidanzato diventa ancora più pressante e controllante. Quando la relazione inizia a diventare pericolosa, Elisa comprende la situazione e decide di porre fine a quella storia così nociva.

In studio si alternano tre esperti: lo psichiatra forense Renato Ariatti e le psicologhe cliniche Silvia Michelini e Ameya Canovi. "Sopravvissute" è un format ideato da Matilde D'Errico e Maurizio Iannelli, scritto con Elena Mandarano e Romana Marrocco e prodotto da Palomar.

IL MISTERO

MOBY PRINCE

A 31 anni dallo scontro tra il traghetto e la petroliera che causò la morte di 140 persone, il lavoro di Jovica Nonkovic cerca di far luce sulle cause e le responsabilità. Giovedì 20 ottobre alle 21.20 su Rai 2

La notte del 10 aprile 1991, di fronte al porto di Livorno, il traghetto Moby Prince con 141 persone a bordo collide contro la petroliera Agip Abruzzo. Lo scontro causa 140 morti, tutti sul traghetto.

Fin da subito, la versione ufficiale per la Capitaneria di porto, il Governo e gli organi giudiziari ha dato la responsabilità della tragedia alla fitta nebbia nella rada di Livorno e all'imperizia del comandante Ugo Chessa. Da 31 anni i figli del comandante, Angelo e Luchino, insieme agli altri famigliari delle vittime, lottano per scrivere una nuova verità e cancellare anni di bugie.

La narrazione de "Il mistero di Moby Prince", con la regia di Jovica Nonkovic, segue questi 31 anni di battaglia grazie al racconto emotivo e analitico di famigliari, giornalisti, avvocati ed esperti del caso, ma soprattutto attraverso gli occhi del figlio del comandante, Angelo Chessa.

Il documentario ricostruisce, attraverso le indagini più recenti, il repertorio unico di Rai e TeleGranducato e la relazione finale votata il 15 settembre 2022 dalla II° Commissione d'inchiesta della Camera dei Deputati, la dinamica dell'impatto e indica le responsabilità di chi ha costretto il traghetto a scontrarsi con la petroliera.

Blue Bloods
LA DODICESIMA STAGIONE

Sono tornate le vicende della famiglia Reagan, impegnata da generazioni nel Dipartimento di Polizia di New York City. Il sabato in prima serata, e in prima visione assoluta, su Rai 2

Vecchi problemi e nuovi dilemmi. La serie poliziesca creata nel 2010 da Robin Green e Mitchell Burgess ci porta tra le mura di casa Reagan. Il capo famiglia Frank, interpretato da Tom Selleck, è ai vertici del dipartimento di New York che dirige in modo attento e diplomatico. Con la stessa determinazione gestisce la sua numerosa famiglia, anche quando ha a che fare con la politica, con cui si è dovuto spesso scontrare suo padre Henry, precedentemente alla guida del dipartimento. Una fonte di orgoglio e preoccupazione per Frank è suo figlio maggiore Danny, interpretato da Donnie Wahlberg, un detective stagionato, padre di famiglia e veterano della guerra in Iraq, che a volte usa dubbi metodi per risolvere i casi con la sua partner, la detective Maria Baez. Le donne Reagan nella famiglia includono Erin (Bridget Moynahan), vice procuratore distrettuale di New York, punto di riferimento legale per i suoi fratelli e per il padre, nonché genitore single di una figlia adolescente, Nicky. Mentre Jamie (Will Estes), il più giovane dei Reagan laureato in giurisprudenza ad Harvard, è il "ragazzo d'oro" della famiglia. Incapace di emanciparsi dalla tradizione del clan, Jamie ha rinunciato a un redditizio lavoro come legale e ha deciso di proseguire sulle orme della propria famiglia come poliziotto. Ha trovato un alleato in Eddie (Vanessa Ray), sua compagna prima nel lavoro e poi nella vita, che per ragioni molto diverse da quelle dei componenti della famiglia Reagan è entrata nelle forze di polizia. Frank continua a scontrarsi con il sindaco Chase, di cui non condivide le idee e i metodi; Erin è combattuta tra il senso di lealtà verso il suo capo, che però le fa la guerra, e l'ambizione di diventare il nuovo Procuratore Distrettuale, spinta anche dalle non tanto celate insistenze di Anthony; Danny continua le sue indagini a fianco della fidata partner Maria Baez e continua a scontrarsi con Jamie, che lo critica per i suoi metodi poco ortodossi. Nel mentre, anche Joe Hill, il figlio del defunto fratello Joe, pian piano, dopo le prime resistenze, inizia a trovare un suo posto all'interno della famiglia.

©ANSA ©42° Parallelo

La crisi energetica del 73

Il miracolo economico, che ha portato l'Italia povera uscita dalla guerra a diventare per quantità di consumi una provincia americana, subisce un duro stop a causa del rialzo del prezzo del petrolio. Dal 17 ottobre su RaiPlay e il 23 ottobre su Rai 3

Nell'ottobre del 1973 si verifica un brusco aumento del prezzo del greggio e dei suoi derivati. È la fine dei "trenta gloriosi", un enorme periodo di crescita economica, il maggiore che l'occidente abbia mai conosciuto a partire dalla fine della guerra. Nel sesto episodio di "Ossi di Seppia, quello che ricordiamo", dal'17 ottobre su RaiPlay e il 23 ottobre su Rai 3, si raccontano quegli anni, in cui si spengono le luci, come nelle canzoni, e le auto restano ferme in garage nel weekend. Anni in cui le strade strabordano di persone in bicicletta, a piedi, sui pattini. Voce narrante della puntata è Alberto Clò, esperto di energia. "Alla crisi del 73 ne segue una seconda nel 79 quando lo Scià di Persia venne cacciato, o costretto a scappare, e sale al potere l'Imam Khomeyni. Decide nel giro di pochi giorni di azzerare la produzione di petrolio. Scoppia la seconda crisi petrolifera. È una situazione drammatica per l'intero Occidente, dove c'erano trenta milioni di disoccupati. Le crisi petrolifere furono la punta dell'iceberg. Fu una rivoluzione incruenta che cambiò la storia delle relazioni politiche tra nord e sud del mondo... Qual è la lezione che imparammo allora e che dovremmo imparare oggi?... Un Paese, una comunità, uno Stato che dipende massimamente da un fornitore estero non è un Paese libero! Dipendere dagli altri significa essere soggiogati". ■

PLAY BOOKS

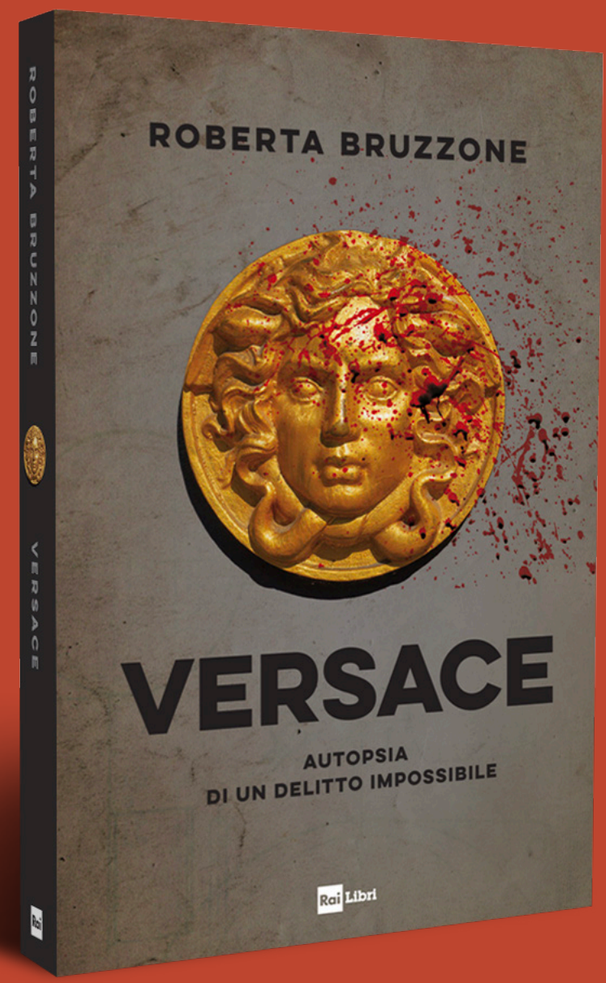
innamorati dei libri

Rai Play

Novità, storie, quiz, reportage letterari, film e puntate a tema: è la sesta stagione del magazine di RaiPlay dedicato agli amanti della lettura

In un mondo sempre più veloce, connesso e digitale, le storie sono ancora capaci di coinvolgerci, appassionarci e lasciarci senza fiato. "Play Books", il magazine di RaiPlay dedicato ai "book lovers" e ideato da veri amanti dei libri, rivolge le sue storie anche ai giovani con un linguaggio rapido, digitale e contemporaneo, senza rinunciare alla complessità e alle emozioni. In ogni puntata ci sono incontri con scrittori da tutto il mondo, poesie, filosofie, film, serie, videogiochi e divertenti novità. Fra queste un quiz che sfida gli amanti delle citazioni; il podio dei libri da salvare relativi al tema della puntata; una classifica originale per appassionati. Spazio anche ai reportage letterari e a visite nei luoghi dove gli autori hanno ambientato i loro celebri racconti. Tornano anche gli ospiti fissi: la "filosofa pop" di Ilaria Gaspari con i suoi consigli sui libri da portare in viaggio ("L'isola di Arturo" di Elsa Morante, in questa occasione) e il comico Claudio Morici che, in chiave ironica, offre la sua originalissima lettura delle vite degli scrittori (per l'episodio quella di Lucia Berlin). Dacia Maraini, Cristina Morales e Romana Petri sono le autrici protagoniste della prima puntata, dal titolo "La madre, le madri", dedicata proprio alla figura materna. Dalla vita di Santa Teresa D'Avila in "Ultime sere con Teresa D'Avila", interpretata proprio dalla Morales, a "Mostruosa maternità" di Romana Petri che narra le storie di alcune "madri terribili". Zerocalcare presenta invece "No Sleep till Shengal", la sua nuova graphic novel, mentre Paolo Briguglia legge alcuni versi di "Kaddisk IV" di Allen Ginsberg. Per la sezione dedicata ai film, PlayBooks propone un'indimenticabile Sophia Loren ne "La Ciociara" di De Sica. L'intervista "Extra" di Vittorio Castelnuovo vede infine ospite Dacia Maraini, che parla del punto di vista femminile in letteratura soffermandosi sul suo amico Pier Paolo Pasolini. L'approfondimento di Extra Books di questa stagione si concentra esclusivamente sulle voci di scrittrici e donne intellettuali, che narrano il mondo come i colleghi uomini non lo hanno ancora raccontato. Punti di vista ed emozioni diversi scritti in quelle pagine che anche di Play Books fanno la storia. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

NOVITA'

Su RaiPlay Sound un podcast in dieci episodi in cui Gherardo Colombo ricostruisce la storia della P2 e soprattutto svela quanto non è stato ancora raccontato

La storia della P2 nel racconto di Gherardo Colombo, il magistrato che la scoprì. E' il contenuto di "Lo Stato Parallelo", il nuovo podcast in dieci episodi rilasciato da RaiPlay Sound e prodotto da Frame-Festival della Comunicazione. Era il 17 marzo 1981 quando i giudici istruttori Gherardo Colombo e Giuliano Turone, nell'ambito di un'inchiesta sul presunto rapimento dell'uomo d'affari Michele Sindona, fecero perquisire la villa di Licio Gelli ad Arezzo e una sua proprietà a Castiglion Fibocchi. Qui venne trovata una lista di quasi mille iscritti alla Loggia massonica P2. Fu subito chiaro che la Loggia si era insinuata in tutti i centri nevralgici del potere: vi facevano parte parlamentari, ministri, generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, banchieri e giornalisti. Nel podcast Gherardo Colombo ripercorre la storia di un oscuro puzzle politico, editoriale, finanziario e geopolitico e delle difficili indagini che di fatto scoperchiarono il "vaso di Pandora" di anni di misteri italiani, molti dei quali, dopo 40 anni, restano tali. La serie, nata da un'idea dello stesso Colombo e di Danco Singer, anche attraverso le testimonianze di alcune persone chiave, ricostruisce quanto è successo e soprattutto quanto non è ancora stato raccontato sulla Loggia P2, svelando gli aspetti più controversi di un sistema occulto che si era infiltrato subdolamente in tutte le istituzioni e non solo. Il percorso inquisitorio, infatti, portò Colombo e i suoi colleghi a scoprire come i tentacoli della P2 non conoscessero confini: la Loggia risultò in relazione non solo con le più importanti vicende di quegli anni, ma addirittura collegata a potenze straniere e connessa, in qualche modo, anche con lo stragismo nero e con il terrorismo rosso. "Lo Stato Parallelo" si aggiunge dunque agli oltre 100 podcast già pubblicati da Rai Play Sound in meno di anno e, come ha sottolineato Elena Capparelli, direttrice di Rai Play, è rivolto soprattutto alla platea di giovani che non hanno vissuto la storia recente del nostro Paese. Dello stesso avviso anche Gerardo Colombo che, dopo essersi dimesso dalla magistratura, dedica parte della sua vita all'educazione alla legalità dei giovani perché, spiega "le regole si osservano soltanto se si comprende a cosa servono. Non si seguono per obbedienza, ma per convinzione". E conoscere i fatti, per quanto complessi, è fondamentale per comprendere ed è un utile strumento di lettura del presente.

Poveri *e preoccupati*

Rai Per la Sostenibilità ESG

L'emergenza povertà è l'urgenza maggiormente avvertita dagli italiani. I dati sono stati presentati nell'incontro promosso da Rai per la Sostenibilità ESG e da INC Non Profit Lab, che ha evidenziato la risposta solidale del Terzo Settore

Un'Italia sempre più povera e spaventata. Il 26,4 per cento del campione statistico DOXA coinvolto nella ricerca "Poveri noi. Il Terzo Settore e la sfida dei nuovi bisogni, dopo i tre anni che hanno sconvolto il mondo", ritiene che la povertà sia l'emergenza più importante con la quale ci dovremo confrontare. Ma altre quattro grandi paure emergono poi con chiarezza: l'insicurezza alimentare (12 per cento), il rischio del collasso del sistema sanitario italiano (11,5 per cento), gli arretramenti nella lotta al cambiamento climatico (8,8 per cento) e il diffondersi del disagio psicologico seguito alla pandemia e alle sue conseguenze, sul tessuto economico e sociale (8,7 per cento). Due crisi inedite e globali, la pandemia e poi la guerra nel cuore dell'Europa, hanno esasperato vecchi problemi e creato nuove urgenze. I dati Eurostat avevano indicato che, ad agosto 2022, le persone a rischio povertà erano circa 12 milioni, con 1 minorenne su 4 che vive in famiglie dove la povertà è una realtà quotidiana. Parallelamente il Rapporto Coop 2022 parla di 18 milioni di persone in difficoltà ad accedere a beni e servizi di primaria necessità: 6 milioni in più rispetto a un anno fa. Un italiano su tre non riuscirà più a pagare gas e luce entro la fine dell'anno. La ricerca del Non profit Lab di INC mostra le reazioni del Terzo Settore, uno dei principali player chiamati a trovare risposte adeguate, per non lasciare indietro nessuno, per assicurare coesione nella società. Emerge così che il Terzo Settore ha risposto proattivamente e tempestivamente, organizzando nuove campagne di comunicazione e raccolta fondi e nuovi progetti in risposta ai bisogni scaturiti o aggravati dall'emergenza degli ultimi anni. "C'è un tema chiarissimo davanti a noi: le disuguaglianze che segnano sempre più profondamente la società italiana – afferma Roberto Natale, direttore di Rai per la Sostenibilità ESG – il 2020 è stato l'anno in cui l'appello alle donazioni della Protezione Civile, rilanciato dalle reti del servizio pubblico, ha permesso di raccogliere la cifra-record di 169 milioni euro; persino le trasmissioni più 'leggere' hanno scelto di stare concretamente al fianco di chi lavora a curare le ferite sociali, devolvendo alle Organizzazioni del Terzo Settore le vincite solitamente destinate ai comuni concorrenti". Il Servizio Pubblico decide la sua ulteriore legittimazione su questo terreno, lo stesso che è oggetto del lavoro quotidiano del Terzo Settore. "Per questo è importante che il nostro rapporto di collaborazione si faccia sempre più stretto – prosegue Natale – al di là della doverosa attenzione dell'informazione alle singole iniziative, al di là degli spazi di raccolta fondi o di sensibilizzazione accordati all'una o all'altra sigla, è essenziale che si stabilizzi un tavolo di consultazione permanente con l'insieme dell'associazionismo".

Basta un Play!

THE TOURIST

Frank arriva in Italia per dimenticare alcune delusioni sentimentali e incontra l'affascinante e misteriosa Elisa. Inseguendo l'amore, si ritrova coinvolto in un'adrenalinica spirale di intrighi. Il film è uscito in USA il 10 dicembre 2010 e si è rivelato un grande successo al botteghino: da 100 milioni di dollari di budget, arrivò a incassarne 278 in tutto il mondo e ottenne inoltre 3 nomination ai Golden Globe nel 2011. Un pericoloso viaggio in Italia, per la regia di Florian Henckel von Donnersmarck. Interpreti: Johnny Depp, Angelina Jolie, Paul Bettany, Timothy Dalton, Steven Berkoff.

KIDS VET ACADEMY

Un docu-reality in dodici puntate, in cui sei veterinari in erba impareranno, con la sapiente guida di Doc Assin, a prendersi cura degli animali: dall'igiene, all'alimentazione, alle medicazioni, alle vaccinazioni, affrontando emergenze, prove e divertenti "pressure test". Attraverso le esperienze vissute sul campo dai sei protagonisti, il giovane pubblico potrà imparare tutto sull'anatomia, sulla fisiologia, sul comportamento delle specie animali, ma soprattutto, come prendersi cura al meglio degli amici a quattro zampe e come comportarsi se si ammalano o si feriscono. Regia: Roberto Evangelista. In anteprima esclusiva sulla piattaforma Rai.

VIVARIUM

Tom e Gemma stanno cercano un appartamento in cui trasferirsi e, mentre visitano una casa nel neonato quartiere di Yonder, si trovano misteriosamente intrappolati in quel luogo labirintico senza nessuna possibilità di lasciarlo. Il film è stato presentato in anteprima mondiale al Festival di Cannes il 18 maggio 2019. È stato distribuito il 27 marzo 2020 nel Regno Unito e in Irlanda da Vertigo Releasing e negli Stati Uniti da Saban Films. Regia: Lorcan Finnegan Interpreti: Imogen Poots, Jesse Eisenberg, Jonathan Aris, Olga Wehrly, Danielle Ryan.

NEL MARE CI SONO I COCCODRILLI

Enaiatollah ha circa dieci anni quando sua madre lo abbandona in Pakistan per dargli una vita migliore e salvarlo dai talebani, che lo reclamano come pagamento di un debito. Ha così inizio per il ragazzo un'odissea in cinque tappe: Pakistan, Iran, Turchia, Grecia, Italia. Crescendo come profugo, conoscerà tutta la grettezza, la meschinità e la violenza di cui sono capaci gli uomini, ma anche la loro saggezza, generosità e gentilezza. Liberamente tratto dall'omonimo libro di Fabio Geda. Regia: Rosalba Vitellaro.

"ONLY THE STRONG SURVIVE", 21° ALBUM PER THE BOSS

Bruce Springsteen torna dopo due anni con un disco che raccoglie 15 grandi successi soul da lui reinterpretati. «Il mio obiettivo – dice - è permettere al pubblico moderno di fare esperienza della bellezza e gioia di queste canzoni, così come ho fatto io fin dalla prima volta che le ho sentite». Atteso il suo tour 2023 che toccherà anche l'Italia

L'11 novembre uscirà "Only The Strong Survive", il nuovo album di Bruce Springsteen contenente 15 grandi successi soul, reinterpretati dall'artista. L'album uscirà in digitale, in versione CD e in DOPPIO LP. "Only The Strong Survive" celebra la musica e i leggendari cataloghi di Motown, Gamble and Huff e Stax: al suo interno, l'inconfondibile voce di Bruce Springsteen e i contributi musicali di The E Street Horns, gli arrangiamenti degli archi realizzati da Rob Mathes e i cori di Soozie Tyrell, Lisa Lowell, Michelle Moore, Curtis King Jr., Dennis Collins e Fonzi Thornton. Il brano "I Forgot to Be Your Lover" sarà arricchito dalla voce di Sam Moore.

Primo singolo estratto dal nuovo progetto musicale è "Do I Love You (Indeed I Do)", originariamente interpretato e scritto da Frank Wilson. «Volevo fare un album in cui cantare e basta – commenta Bruce Springsteen – E quale musica migliore, per fare tutto questo, se non il repertorio americano degli anni Sessanta e Settanta? Ho preso ispirazione da Levi Stubbs, David Ruffin, Jimmy Ruffin, the Iceman Jerry Butler, Diana Ross, Dobie Gray, Scott Walker, tra gli altri. E ho provato a rendere giustizia a tutti loro e a tutti gli spettacolari autori di questa musica gloriosa. Il mio obiettivo è permettere al pubblico moderno di fare esperienza della bellezza e gioia di queste canzoni, così come ho fatto io fin dalla prima volta che le ho sentite. Spero che amiate ascoltarle tanto quanto ho amato io realizzarle». Realizzato al Thrill Hill Recording in New Jersey, l'album è prodotto da Ron Aniello, con Rob Lebret come ingegnere del suono e Jon Landau come produttore esecutivo. "Only The Strong Survive" arriva a due anni di distanza da "Letter To You" (2020), che ha debuttato alla #1 della classifica FIMI/GFK degli album e dei vinili più venduti ed è certificato Platino in Italia.

Il 2023 vedrà il ritorno on the road di Bruce Springsteen and The E Street Band, con una serie di date negli Stati Uniti e in Europa, inclusa l'Italia, per le quali ad ora sono stati venduti più di 1,6 milioni di biglietti.

IL SEMAFORO

Lunedì 17 ottobre la sfida della Gara dei Racconti di Radio1 Plot Machine. In onda alle 23.30 con Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospite lo scrittore Alessandro Perissinotto, che con l'avvocato Piero d'Ettorre ha pubblicato il romanzo "Cena di classe" (Mondadori).

Se vuoi partecipare alla Gara, invia il tuo inedito (massimo 1500 battute, spazi inclusi) nella sezione Novità del sito www.plot.rai.it.

Il nuovo tema è IL SEMAFORO. Saranno selezionati 2 racconti per ciascuna puntata che verranno letti dalle voci di Radio1 Rai e poi votati sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine.

Live streaming e podcast sull'app RaiPlaySound.

Nelle librerie
e negli store digitali

Rai Libri

SULLA STRADA DELLA CULTURA DELLA LEGALITÀ

Il vice questore aggiunto Geneviève Di Natale, vice dirigente della Squadra Mobile di Agrigento, ci racconta la sua esperienza e consiglia ai giovani di intraprendere la carriera in Polizia, ricca di sacrifici, ma anche di grandi soddisfazioni

Donna e divisa un binomio che vince e conquista… Sorriso rassicurante, portamento elegante e raffinato, il vice questore aggiunto Geneviève Di Natale vice dirigente della Squadra Mobile, è nata a Messina nel 1982, laureatasi in Giurisprudenza, è entrata in Polizia nel 2011 ed ha frequentato il 102° corso di formazione per commissari. Nel gennaio del 2014 è stata assegnata al compartimento di Polizia Postale e delle Comunicazioni di Reggio Calabria dove ha ricoperto le funzioni, prima, di coordinatore di quattro sezioni operative e, successivamente, di direttore di sezione operativa. Relatrice in svariati convegni su tematiche che coinvolgono le giovani generazioni, ha avuto incarichi di docenza presso la Scuola di Polizia di Vibo Valentia e istituti scolastici superiori di Reggio Calabria dove ha affrontato tematiche sulla fenomenologia del "Cyberbullismo, della pedopornografia e le insidie del Web". La donna può fare la differenza, grazie alla propria sensibilità e qualità, che nel lavoro possono essere di aiuto anche agli uomini.

Una giovane donna entusiasta della propria scelta di vita, del proprio lavoro e perfettamente a proprio agio in un mondo dove l'esserci sempre è cucito sulla pelle. La dottoressa Di Natale consiglia ai giovani di intraprendere la carriera in Polizia, ricca di sacrifici, ma anche di grandi soddisfazioni.

Le donne hanno sempre dovuto lottare doppiamente, hanno sempre dovuto portare due pesi, quello privato e quello sociale, ma hanno imparato ad equilibrare tutti i valori fondamentali della società. Le donne sono la colonna vertebrale delle società.

Perché ha scelto di indossare la divisa della Polizia di Stato?

Ho scelto di laurearmi in giurisprudenza perché ho sempre creduto nella giustizia e, dopo aver intrapreso la carriera forense nel settore del diritto penale, è venuta subito fuori la mia passione per l'attività investigativa, per questo mi sono cimentata nel concorso per funzionari di Polizia. Ho avuto la fortuna di superarlo subito e solo oggi dopo le conoscen-

ze e le competenze acquisite, ma soprattutto le tante esperienze fatte durante l'espletamento del servizio, ho la reale consapevolezza del perché indosso la divisa della Polizia di Stato. Scegliere di indossare la mia divisa significa avere la possibilità e l'onore di rappresentare un'istituzione che persegue la sicurezza e la giustizia attraverso la sua squadra di uomini e donne che quotidianamente si impegnano, anche a costo della propria vita, nel perseguire questi ideali.

In che anno è entrata in Polizia? Qual è stato il suo primo incarico?
Sono entrata in Polizia alla fine del 2011 e, dopo aver frequentato la Scuola Superiore di Polizia, sono stata assegnata al Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni per la Calabria di Reggio Calabria. Il mio primo incarico è stato quello di Direttore della Sezione Operativa e di Responsabile dei progetti educativo-formativo che si svolgevano nella regione Calabria e che vedevano coinvolta la Specialità. Ho avuto sin da subito la possibilità di scoprire il mondo del crimine on line in tutte le sue sfaccettature, ampliando le mie conoscenze nel settore informatico e soprattutto in quello dell'indagine informatica. Inoltre, le tante campagne di sensibilizzazione organizzate dalla Polizia di Stato, mi hanno permesso nel corso del tempo di partecipare a molteplici momenti di confronto e dialogo dedicati a studenti, genitori, insegnati, avvocati e professionisti in genere, finalizzati alla prevenzione dei rischi sul web.

Ricopre il ruolo di vice dirigente della Squadra Mobile di Agrigento. Come vive questo incarico?
Vivo questo incarico con molto orgoglio anche perché per me rappresenta già un piccolo traguardo. L'opportunità di poter condurre un'indagine, spaziando dalla lotta alla criminalità organizzata, ai reati contro il patrimonio, le fasce deboli, l'antidroga l'immigrazione clandestina e tanto altro, di fare squadra con il personale che opera, di poter ricostruire il modus operandi di un crimine, ma soprattutto la possibilità di provare a restituire giustizia alla collettività, mi permette di pensare di contribuire in qualche modo ad essere utile alla società, facendo la mia infinitesima parte nella costruzione di una più salda cultura di legalità.

C'è un episodio vissuto nel corso del suo brillante percorso professionale che le è rimasto nel cuore e può essere l'emblema del suo impegno in Polizia?
E' stata la mia prima indagine. Ho il ricordo perfettamente nitido di una ragazzina e del suo atteggiamento durante un'audizione protetta, che si svolgeva all'interno di un istituto scolastico. Lei si mostrava molto sicura di sè, era a tratti arrogante e poco collaborativa, ma non dimenticherò mai la profondità del suo sguardo, in palese ricerca di aiuto; ricordo in particolare quando scappò e si chiuse in bagno, scoppiò in lacrime e da ciò che disse capii che aveva paura. Aveva subito una violenza sessuale di gruppo, ma si ostinava a negarne l'evidenza, poiché lei stessa era vittima della cultura dell'omertà insita nell'ambiente che la circondava. Nonostante le difficoltà relative alla ricostruzione delle modalità di svolgimento del crimine, alla ricerca di testimoni e all'individuazione dei colpevoli, avere assicurato i colpevoli alla giustizia e pensare di averle tolto il peso che portava nel cuore da anni, è stato ed è per me l'emblema del mio impegno in Polizia.

Cosa vuol dire per lei esserci sempre?
Esserci sempre vuol dire prossimità nel senso più diversificato del termine. Vuol dire vicinanza alla e per la collettività, in tutte le forme possibili di intervento; dalla presenza della volante che costantemente attraversa le vie delle nostre città, alle operazioni di soccorso pubblico, al monitoraggio sul web, all'ordine pubblico in occasione di eventi sportivi o in materia di immigrazione clandestina. Senza dimenticare che esserci sempre vuol dire anche "vegliare" con impegno, dedizione e passione sulla collettività, arrivando prima che un reato sia commesso o assicurando il colpevole alla giustizia.

Un consiglio ai giovani che vogliono entrare in Polizia?
Questa domanda mi è stata posta tante volte durante lo svolgimento di incontri con studenti durante le varie campagne di sensibilizzazione organizzate dalla Polizia di Stato su svariate tematiche, alle quali ho avuto l'onore e il piacere di partecipare negli anni. La mia risposta è sempre stata la stessa. Puoi inseguire un sogno solo quando sei certo che ci credi veramente. La Polizia non è un lavoro come tutti gli altri, la Polizia è un coacervo sempre in continuo cambiamento di arricchimento di competenze, di conoscenze, di assunzioni di responsabilità, di grandi soddisfazioni ed emozioni di vita vera. Il tutto all'interno di una cornice, a volte anche indefinita, di impegno e dedizione costanti e passione incondizionata. Se ci credi davvero, provaci e ci riuscirai!

La “Resurrezione” di Mahler

Il direttore emerito Fabio Luisi inaugura la stagione dell’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. In diretta, dall’Auditorium Arturo Toscanini di Torino, mercoledì 19 ottobre alle 20.00 su Rai 5, Radio 3 e in live streaming su Rai Play

Una monumentale opera sinfonico-corale simbolo della spiritualità trionfatrice sulla morte. È la Sinfonia n. 2 in do minore detta “Resurrezione” per soli, coro e orchestra di Gustav Mahler, che l’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e il suo Direttore emerito Fabio Luisi propongono per il concerto inaugurale della Stagione 2022/2023, in programma mercoledì 19 ottobre alle 20 all’Auditorium Rai “Arturo Toscanini” di Torino, con trasmissione in diretta TV su Rai5, su Radio3 e in live streaming su RaiPlay. Il concerto, dopo la replica a Torino giovedì 20 ottobre alle 20.30, sarà proposto anche al Teatro Nuovo Giovanni da Udine venerdì 21 ottobre, in occasione del 25esimo anniversario della costruzione del teatro principale del capoluogo friulano.

La grandiosa pagina mahleriana è altamente significativa per la recente storia dell’Orchestra Rai: fu infatti eseguita nel gennaio 2006 sotto la bacchetta di Raphael Frühbeck de Burgos per la riapertura dell’Auditorium Rai di Torino dopo otto anni di restauri. Negli anni seguenti fu riproposta nel marzo 2014 da Juraj Valčuha e nel gennaio 2020 da James Conlon, entrambi in quegli anni Direttori principali della compagine. Oggi la sinfonia, che coinvolge più di 110 strumentisti sul palco, cui si aggiungono un coro di 70 voci e due cantati soliste, è chiamata a rappresentare un ritorno alla sontuosa normalità di una grande orchestra sinfonica come quella della Rai, dopo la programmazione a ranghi ridotto resasi necessaria negli scorsi anni a causa della pandemia. A interpretarla, accanto a Fabio Luisi – che ricopre prestigiosi incarichi presso l’Orchestra della Radio Danese, la Dallas Symphony Orchestra e la NHK Symphony Orchestra di Tokyo, e che nel corso della stagione Rai dirigerà cinque diversi concerti – sono chiamati il Coro del Teatro Regio di Torino diretto da Andrea Secchi e le voci soliste del soprano Valentina Farcas e del contralto Wiebke Lehmkuhl. Composta fra il 1888 e il 1894, quando Mahler era direttore del Teatro dell’Opera di Budapest e di Amburgo, la Seconda Sinfonia è il lavoro che ha richiesto al suo compositore il tempo di gestazione più lungo. Si tratta di un’opera corale dalle proporzioni monumentali, iniziata da un ragazzo di ventotto anni e terminata sei anni dopo da un uomo di trentaquattro, già piuttosto affermato. Durante la stesura della Seconda Sinfonia, infatti, Mahler avvicinò progressivamente la consapevolezza di aver raggiunto l’età matura, anche grazie al crescente successo come direttore d’orchestra, che gli conferiva un’autorità completamente nuova. I primi tre movimenti furono diretti dallo stesso compositore il 4 marzo 1895 a Berlino, senza particolare successo. La prima esecuzione integrale, il 13 dicembre dello stesso anno, sempre a Berlino, decretò invece un vero e proprio trionfo di pubblico. Il successo fu dovuto all’aggiunta del Lied per contralto Urlicht (Luce primordiale), tratto dalla raccolta di canti popolari curata da Arnim e Brentano Des Knaben Wunderhorn (Il corno magico del fanciullo), e dell’ultimo tempo, che incorpora l’intervento di coro, soprano e contralto sul testo dell’ode Die Auferstehung (La resurrezione) di Friedrich Klopstock. Qui Mahler parla a tutta l’umanità, veicolando un messaggio di fede che nel bagliore accecante della luce passa dal Giudizio Universale alla Resurrezione di tutte le anime. ■

Orchestra Rai.
Storia di un bene comune

Attraverso testimonianze dirette e filmati d'archivio, il documentario firmato da Marta Teodoro “Orchestra Rai. Storia di un bene comune”, in onda mercoledì 19 ottobre alle 21.25 su Rai 5, racconta le origini dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, ripercorrendo sessant’anni di oneri e onori, dai tempi dell'Eiar alla sua fondazione, avvenuta nel 1994 a seguito della fusione di quattro orchestre e tre cori. ■

La settimana di Rai 5

Cream Total Rock Review
La storia del primo "supergruppo"
della storia del rock, attraverso immagini live, dichiarazioni dei membri originali, il racconto di giornalisti, esperti e musicisti.
Lunedì 17 ottobre ore 23.40

Rock Legends
Peter Gabriel
Ha abbandonato i Genesis al culmine del successo per intraprendere una carriera da solista.
Martedì 18 ottobre ore 23.35

John Lennon
Gimme some truth
Il documentario vincitore di un Grammy Award racconta la creazione di "Imagine" e la magia del processo compositivo di un musicista in stato di grazia. Mercoledì 18 ottobre ore 23.25

Madama Butterfly
Dalla Scala di Milano la tragedia giapponese in due atti su musica di Giacomo Puccini, ricostruzione della prima versione 1904. Direttore Riccardo Chailly.
Giovedì 19 ottobre ore 21.15

Art Rider
Da Bassano del Grappa a Negrar di Valpolicella
L'entroterra veneto, tra bellezze artistiche e ville di nobili o di ricchi proprietari di epoche differenti: è il viaggio dell’archeologo Andrea Angelucci.
Venerdì 21 ottobre ore 19.25

Teatro
M, il figlio del secolo
Adattamento del romanzo di Antonio Scurati “M”. Di Massimo Popolizio con Massimo Popolizio e Tommaso Ragno. Registrato al Piccolo Teatro di Milano nel settembre 2022
Sabato 22 ottobre ore 21.15

Domenica all’opera
Otello
Il capolavoro di Verdi diretto da Tullio Serafin e interpretato da Mario Del Monaco. (In occasione del 40° anniversario della morte del tenore).
Domenica 23 ottobre ore 10.00

Rai 5

90° MINUTO

Martedì 18 ottobre alle 21.15 su Rai Storia torna con la nuova stagione in prima visione il programma con la consulenza di Aldo Grasso

Torna martedì 18 ottobre alle 21.15 su Rai Storia il programma di Rai Cultura "Storie della TV", che racconta, con la consulenza e la partecipazione di Aldo Grasso, la storia della tv, in particolare quella del Servizio Pubblico, attraverso le sue figure leggendarie e i programmi e i generi che l'hanno resa la prima rete di informazione e intrattenimento degli italiani. Appuntamento cardine della domenica pomeriggio, nato nel '70 dalla mente di due grandi giornalisti sportivi come Paolo Valenti e Maurizio Barendson come sintesi della giornata di campionato, dal 1976 assume una nuova formula con i collegamenti dagli stadi coordinati da Paolo Valenti, dove gli inviati dalle sedi locali diventano, con gli anni, dei volti riconoscibili dai tifosi e dai non tifosi. Regia di Agostino Pozzi, di Roberto Fagiolo, la prima puntata della nuova stagione di "Storie della tv" andrà in onda in prima visione martedì 18 ottobre alle 21.10 su Rai Storia.■

La settimana di Rai Storia

Italia. Viaggio nella bellezza
Spina e i segreti di una laguna
Cento anni sono trascorsi da una delle scoperte archeologiche più eclatanti della storia: il porto etrusco sul Mare Adriatico a lungo ricercato da studiosi ed eruditi. Lunedì 17 ottobre ore 21.10

TG2 DOSSIER
Giuseppe Prezzolini:
l'anarchico conservatore
Personaggio complesso e originale, scrittore arguto e sarcastico, giornalista senza retorica, fondatore de "La Voce". A cura del direttore Gennaro Sangiuliano.
Martedì 18 ottobre ore 22.10

Colosseo: lo spettacolo
e la morte
E' uno degli edifici più iconici del mondo antico, leggendario, mitico, persino magico. Si erge come un monumento al potere e alla crudeltà dell'Impero Romano.
Mercoledì 19 ottobre ore 21.10

a.C.d.C.
L'epoca d'oro dei pirati
dei Caraibi
Prosegue il viaggio con il prof. Alessandro Barbero nell'epopea dei pirati dei Caraibi e dei suoi protagonisti che hanno scritto la storia.
Giovedì 20 ottobre ore 21.10

Passato e Presente
Freud e Roma
Quando il padre della psicanalisi compie il suo primo viaggio in Italia ha 39 anni. Da allora, la penisola diventa una sua meta abituale.
Venerdì 21 ottobre ore 20.30

Documentari d'autore
Assalto al cielo
Costruito esclusivamente con materiale documentario di archivio, il film racconta le lotte politiche extraparlamentari negli anni compresi tra il 1967 e il 1977.
Sabato 22 ottobre ore 22.50

Domenica per
La marcia su Roma
(con Emilio Gentile)
Personaggi, testimoni e avvenimenti presentati e commentati in studio da storici ed esperti, introdotti da Emanuela Lucchetti.
Domenica 23 ottobre dalle 14.00 alle 24.00

Rai Storia

SU RAI GULP METEO E TUTELA DELL'AMBIENTE

Le previsioni del tempo del weekend e l'ecosostenibilità al centro della terza stagione di "Green Meteo", ogni venerdì alle 18.35 (in replica il sabato alle 8.30). Dal 25 ottobre, ogni martedì alle 16.40 (in replica il sabato alle 16.40), ritorna anche "Meteo Spazio", il primo programma televisivo che spiega ai ragazzi e a tutte le famiglie interessate che tempo fa nel sistema solare. Entrambi gli appuntamenti sono disponibili su RaiPlay

E' tornato per il terzo anno consecutivo su Rai Gulp e RaiPlay l'appuntamento con il programma "Green Meteo", il primo meteo per ragazzi che racconta anche lo stato di salute del pianeta. Ogni venerdì, alle 18.35 (e in replica il sabato alle 8.30), Riccardo Cresci è al timone della trasmissione, pronto a raccontare in modo semplice e intuitivo il clima del weekend, parlando inoltre di sostenibilità ambientale. "Green Meteo" vede quest'anno l'ingresso di nuovi giovani ricercatori e scienziati pronti a trattare temi relativi all'educazione allo sviluppo sostenibile, che si affiancheranno a Marco Martinelli e Letizia Morgi, confermati anche per la nuova stagione. Ciascun giovane esperto parlerà di argomenti collegati ai diciassette principi della sostenibilità dell'agenda 2030. Riccardo Cresci presenterà il meteo per il fine settimana camminando su un'Italia virtuale e il suo viaggio quest'anno sarà accompagnato da un colorato studio rinnovato anche per ricordare le varie ricorrenze, le giornate internazionali e le festività. In ogni puntata lancerà anche un contributo scientifico in cui esperti e scienziati forniranno suggerimenti per un ambiente più ecosostenibile. In ogni puntata si potrà interagire tramite social via Twitter @RaiGulp, Facebook @RaiGulp e Instagram @rai_gulp. Tutte le puntate possono essere seguite anche su RaiPlay. "Green Meteo" è un programma realizzato da Rai Pubblica Utilità e Rai Kids, ideato e scritto da Claudia Adamo, con la regia di Massimiliano Sbarra. I dati e le informazioni sono di Aeronautica Militare.

Ma l'appuntamento con il meteo non si ferma qui. Riparte infatti martedì 25 ottobre, su Rai Gulp, "Meteo Spazio", il primo programma televisivo che spiega ai ragazzi e a tutte le famiglie interessate che tempo fa nel sistema solare. Il programma, che nasce da una collaborazione tra Rai Kids e Rai Pubblica Utilità, andrà in onda ogni martedì alle 16.40 (e in replica il sabato alle 16.40) su Rai Gulp e sarà disponibile anche su RaiPlay. In questa nuova edizione Riccardo Cresci camminerà in un rinnovato studio virtuale e racconterà cosa succede sul Sole e su tutti i pianeti del sistema solare, affrontando con linguaggio semplice gli argomenti legati all'astronomia, al pianeta Terra, al sistema solare e tutte le varie recenti scoperte scientifiche. Un mix di scienza e tecnologia spaziale che si propone l'obiettivo di stimolare la curiosità dei ragazzi e non solo, attraverso immagini suggestive e collegamenti con giovani scienziati, ricercatori di fisica spaziale e futuri aspiranti astronauti. Anche quest'anno quindi si parlerà di brillamenti solari, tempeste magnetiche, macchie solari e delle affascinanti aurore boreali. Tornerà anche Linda Raimondo, studentessa di fisica e aspirante astronauta, che approfondirà alcune dei temi delle puntate e fornirà notizie di attualità legate al mondo dello spazio. Per questa seconda edizione di "Meteo Spazio", Rai Pubblica Utilità e Rai Kids si avvarranno anche delle competenze scientifiche del gruppo di Fisica Spaziale e Space Weather del Dipartimento di Scienze Fisiche e Chimiche dell'Università dell'Aquila. Giovani ricercatori, infatti, interverranno per spiegare nel dettaglio gli aspetti scientifici della meteorologia spaziale. "Meteo Spazio" è un programma ideato e scritto da Claudia Adamo (Rai Pubblica Utilità), con la conduzione di Riccardo Cresci e la regia di Massimiliano Sbarra.

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

GENERALE

1	1	1	4	Marco Mengoni	Tutti i miei ricordi
2	9	2	3	Pinguini Tattici Nucleari	Ricordi
3	2	1	7	Lizzo	2 Be Loved (Am I Ready)
4	4	4	5	Annalisa	Bellissima
5	3	2	6	Elisa con Jovanotti	Palla al centro
6	5	4	3	Coldplay	Humankind
7	8	5	5	benny blanco, BTS & Sn..	Bad Decisions
8	6	1	5	Tiziano Ferro	La vita splendida
9	7	7	3	Sophie And The Giants	We Own The Night
10	11	10	1	David Guetta & Bebe Rexha	I'm Good (Blue)

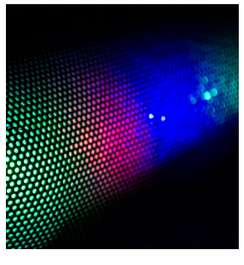
ITALIANI

1	1	1	4	Marco Mengoni	Tutti i miei ricordi
2	5	2	3	Pinguini Tattici Nucleari	Ricordi
3	3	3	5	Annalisa	Bellissima
4	2	1	7	Elisa con Jovanotti	Palla al centro
5	4	1	5	Tiziano Ferro	La vita splendida
6	6	6	3	Francesca Michielin	Occhi grandi grandi
7	7	7	4	Eros Ramazzotti feat. ..	Sono (Soy)
8	8	8	2	thasup feat. Coez	!ly
9		9	1	Måneskin	The Loneliest
10	11	10	1	Fabri Fibra, Lazza, Ma..	Caos

INDIPENDENTI

1	1	1	20	Ultimo	Vieni nel mio cuore
2	2	1	21	Darin	Superstar
3	3	3	6	Coez	Margherita
4	4	4	4	Luigi Strangis	Stai bene su tutto
5		5	1	Sangiovanni	Fluo
6	5	5	4	Le Vibrazioni	Rosa intenso
7	7	5	15	Francesco Gabbani	Peace & Love
8	10	8	2	Sharam Jey & Celestal ..	Over You
9	6	3	23	Sangiovanni	Scossa
10	8	3	15	Raf	Cherie

EMERGENTI



1	1	1	39	Rhove	Shakerando
2	2	2	14	Nic D	Icee Pop
3	4	3	4	Sissi	Sottovoce
4	3	2	15	Doctum	Whip
5		5	1	Plug feat. CoCo	Mille volte
6	5	5	11	Imen Siar	Glitter and Gold
7	6	2	29	Tananai	Baby Goddamn
8	8	2	22	Luigi Strangis	Tienimi stanotte
9	7	7	2	Joseph	Salvare
10		10	1	Deci	La guerra dei sogni

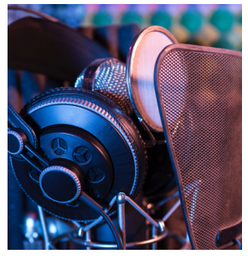
UK

1	1	5	Lewis Capaldi	Forget Me
2	3	2	Ed Sheeran	Celestial
3	4	4	David Guetta & Bebe Rexha	I'm Good (Blue)
4	2	7	Elton John & Britney S..	Hold Me Closer
5	30	1	Beyoncé	CUFF IT
6	16	1	Sam Smith feat. Kim Pe..	Unholy
7		1	Olly Murs	Die Of A Broken Heart
8	7	5	OneRepublic	I Ain't Worried
9	5	4	1975, The	I'm In Love With You
10	10	3	Lizzo	2 Be Loved (Am I Ready)

STATI UNITI

1	1	10	Bizarrap & Quevedo	Quevedo: Bzrp Music Se..
2	2	9	ROSALÍA	DESPECHÁ
3	3	10	Manuel Turizo	La Bachata
4	5	26	Harry Styles	As It Was
5	6	23	Shakira feat. Rauw Ale..	Te Felicito
6	4	23	Karol G	Provenza
7	7	16	Bad Bunny	Tití Me Preguntó
8	8	11	Harry Styles	Late Night Talking
9	9	18	Lizzo	About Damn Time
10	11	5	Lasso	Ojos Marrones

EUROPA



1	1	7	Elton John & Britney S..	Hold Me Closer
2	2	4	David Guetta & Bebe Rexha	I'm Good (Blue)
3	5	3	Rosa Linn	SNAP
4	4	9	OneRepublic	I Ain't Worried
5	3	26	Harry Styles	As It Was
6	7	9	Harry Styles	Late Night Talking
7	10	2	Lewis Capaldi	Forget Me
8	6	12	Black Eyed Peas feat. ..	DON'T YOU WORRY
9	9	3	Nicky Youre & Dazy	Sunroof
10	8	19	Lady Gaga	Hold My Hand

AMERICA LATINA

1	1	11	Bizarrap & Quevedo	Quevedo: Bzrp Music Se..
2	2	10	ROSALÍA	DESPECHÁ
3	3	11	Manuel Turizo	La Bachata
4	4	27	Harry Styles	As It Was
5	5	24	Shakira feat. Rauw Ale..	Te Felicito
6	6	24	Karol G	Provenza
7	7	17	Bad Bunny	Tití Me Preguntó
8	11	5	Lasso	Ojos Marrones
9	10	3	Karol G feat. Maldy	GATÚBELA
10	9	19	Lizzo	About Damn Time

RADIO MONITOR
we're always listening

CINEMA IN TV

"FAMOSA" – LUNEDÌ 17 OTTOBRE ORE 21.15 – ANNO 2019 – REGIA DI ALESSANDRA MORTELLITI Rai 5

Rocco è un giovane diciassettenne che vive in un paese in provincia di Frosinone, ma ha un sogno nel cassetto: quello di trasferirsi a Roma per diventare ballerino. In attesa di realizzarlo, il ragazzo trascorre la maggior parte delle giornate da solo, un po' perché gli piace e un po' perché le persone che lo circondano non lo capiscono e a volte lo prendono in giro. Persino i suoi genitori non riescono a sintonizzarsi con lui e non condividono le sue aspirazioni. Gli unici esseri umani con cui Rocco riesce a relazionarsi sono una ragazzina e, soprattutto, una zia, donna un po' strana ma pronta a sostenere il suo sogno. E poi, nella vita del ragazzo, c'è un compagno di classe per il quale nutre un profondo sentimento. Rocco non demorde e continua a rincorrere le sue speranze con tenacia e determinazione. L'occasione si presenta quando decide di partecipare ai provini per un talent. Parte così per Cinecittà, ma la realtà che dovrà affrontare è molto diversa da quella che immaginava. Opera prima della regista Alessandra Mortelliti, il film è proposto in prima visione.

Alla fine del XIX secolo, a Cartagena, città caraibica della Colombia, si vive un periodo difficile, tra guerre civili, povertà ed epidemie di colera. Florentino Ariza è un giovane telegrafista e poeta che si innamora perdutamente di una ragazza di buona famiglia, Fermina Daza. I due giovani si scambiano appassionate lettere d'amore, ma devono anche fare i conti con la differenza di estrazione sociale. Il padre di Fermina scopre la relazione e manda la figlia a vivere lontano presso alcuni parenti. Florentino, disperato ma sempre innamorato, aspetta anni prima di poter rivedere la sua Fermina che però decide di sposare un altro uomo. Profondamente addolorato, Florentino continua la sua vita nell'attesa che la sua amata ci ripensi e, nel frattempo, diventa un uomo ricco, dedito a svariate esperienze sessuali che spera possano lenire la mancanza di Fermina. Dovrà aspettare 51 anni, 9 mesi e 4 giorni per rivedere l'unico vero grande amore della sua vita... Tratto dall'omonimo romanzo di Gabriel Garcia Marquez, il film è interpretato da Giovanna Mezzogiorno e Javier Bardem.

"L'AMORE AI TEMPI DEL COLERA" – MARTEDÌ 18 OTTOBRE ORE 21.10 – ANNO 2007 – REGIA DI MIKE NEWELL Rai Movie

"LE ULTIME 24 ORE" – VENERDÌ 21 OTTOBRE ORE 21.10 – ANNO 2017 – REGIA DI BRIAN SMRZ Rai Movie

Travis Conrad è un agente speciale di Red Mountain, un'organizzazione paramilitare che conduce operazioni rischiosissime per conto del governo americano. Quando dei criminali gli uccidono la moglie e il figlio decide però di ritirarsi. Tuttavia, il suo amico Jim Morrow lo convince a tornare in azione per uccidere un ex militare, protetto dall'agente Lin, che sta per svelare segretissimi esperimenti compiuti dal governo. Di fronte a Lin, Travis ha un'esitazione e così l'agente spara e lo ferisce a morte. Sorprendentemente, Travis si risveglia in un ospedale perché con i suoi potenti mezzi sperimentali la Red Mountain è riuscita a riportarlo in vita. Come scandisce un timer al suo braccio, avrà però solo 24 ore per collaborare con Lin e portare a termine il suo incarico, vendicarsi di chi gli ha ucciso moglie e figlio e redimersi dai suoi peccati. Come prevedibile, nelle sue ultime 24 ore di vita, sarà versato molto sangue. Tra gli interpreti, Ethan Hawke, Rutger Hauer e Quin Xu.

A Luigi, Donato, Angelo e Rossana, tutti detenuti nel carcere di Civitavecchia, sono state concesse nello stesso giorno 48 ore di permesso per buona condotta. I quattro, che non si conoscevano prima del permesso, devono decidere come trascorrere le poche ore di libertà e fare i conti con un mondo che, durante la loro detenzione, è profondamente cambiato. Luigi dovrà riuscire a salvare il figlio venticinquenne che ha deciso, senza averne la stoffa, di seguire le orme del padre nel mondo della malavita. Donato, invece, dovrà salvare sua moglie, costretta a prostituirsi da uomini violenti che facevano parte del suo giro. Rossana, una ragazza dell'alta società, ribelle fin dall'adolescenza, arrestata per detenzione di cocaina, è fermamente decisa a non tornare dietro le sbarre ed è sicura che la ricchezza della sua famiglia la salverà. Infine, c'è Angelo che, durante la prigionia, si è specializzato in "verde ornamentale" e vuole convincere i suoi amici ad aprire una cooperativa e cominciare una vita normale. Nel cast Claudio Amendola, Valentina Bellè, Luca Argentero e Giacomo Ferrara.

"IL PERMESSO – 48 ORE FUORI" – SABATO 22 OTTOBRE ORE 21.10 – ANNO 2017 – REGIA DI CLAUDIO AMENDOLA Rai Movie

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA **radiocorriere.teche.rai.it**

OTTOBRE 1992

COME ERAVAMO